

ECN

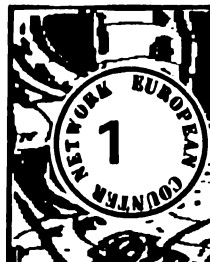
EMILIA ROMAGNA
EUROPEAN
COUNTER
NETWORK



Suppl. a STAMPA ALTERNATIVA

INDICE

PAG. 2	EDITORIALE
" 4	LE DUE CITTA'
" 6	CARICHE E ARRESTI: I PRURITI DEL PREFETTO
" 7	UNIVERSITA' BO E TO
" 9	CARCERE
" 10	A PROPOSITO DELLA MADDALENA
" 11	MODULO SELVAGGIO
" 12	SPECIALE GERMANIA
" 17	TAKAKO-ASC FROM JAPAN
" 18	EUSKADI
" 19	PALESTINA
" 26	MESSAGGIO PROMOZIONALE
" 27	SALVADOR
" 30	CONTRO IL PATRIARCATO
" 32	LICENZIAMENTI POLITICI A BRERA
" 32	FINANZIARIA E SCIOPERO GENERALE
" 36	APPUNTI PER UN COLLASSO MENTALE





Editoriale

Con la chiusura dell'INK termina uno degli anni piu' significativi per le lotte sugli spazi sociali a Bologna, lotte che, nel loro complesso, hanno portato in luce problemi dirimpenti e di difficile governabilita': gli immigrati, la casa, l'esigenza di spazi autogestiti.

Dal punto di vista istituzionale la partita e' chiusa: smantellata l'ultima sacca di resistenza collettiva, si tratta di ridefinire una volta per tutte la costituzione materiale nella citta': nessuna occupazione verra' tollerata o riconosciuta, ci sara' spazio solo per chi accettera' la logica collaterale-consociativa delle "associazioni culturali". La nuova versione, sbiadita, del buongoverno bolognese, si misura su criteri di mero efficientismo, le "politiche sociali" si liberano della fatiscente demagogia riformista, e si ridefiniscono in termini di

pura lobbyizzazione. Gli orientamenti europei (smantellamento delle situazioni antagoniste e degli spazi liberati) sembrano cosi' materializzarsi in anticipo nel paradiso della mortadella:

Bologna, paese dell'utopia realizzata, parte seconda?

Bologna laboratorio sociale: un modello di governo che deve dosare sapientemente le politiche repressive e le "aperture"

lobbistiche. Ma e' un modello che esibisce gia' nella fase di collaudo una notevole fragilita': il dualismo semplice fra annientamento e cooptazione deve esporsi, da subito, nella sua crudezza. I margini di mediazione, da questo punto di vista, sono fortemente erosi; la formula brutta del diktat verso istanze sociali diffuse, non manifesta forza ma una drastica riduzione degli spazi di governo.

A questa stretta l'amministrazione comunale e' giunta non solo per esigenze interne all'autonomia del politico (l'inseguimento del PSI da parte del PDS, l'allineamento alle politiche nazionali ed europee) ma anche sulla spinta di istanze radicali forti (immigrati, movimento delle occupazioni), e anche per la destrutturazione, da parte dei movimenti stessi, delle politiche consociative.

Fabbrica, Zanardi, Fioravanti, Kapo di lukka, Isola; l'esperienza dell'ultimo anno ha mostrato la forza, la multiformita', spesso ricca, a volte contraddittoria, degli spazi sociali autogestiti. Mai come in questo ultimo anno il volto paternalista e demagogico di Bologna ha mostrato le sue crepe.

Un pugno di uomini che ha fatto carriera sui cingoli e' passato dai carri armati di 14 anni fa alle ruspe che radono al suolo i centri sociali; ai mattoni che chiudono le porte delle case occupate per lasciarle vuote, alla "riconversione" autoritaria dei centri occupati dagli immigrati. Migliaia di compagni di giovani insubordinati, di immigrati in lotta si sono incuneati nelle crepe del potere, costruendo l'universo plurale

dell'autogestione culturale, politica, quotidiana.

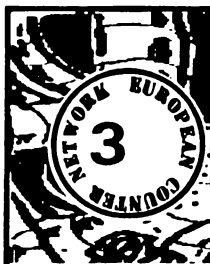
Non uno, ma MOLTI centri sociali per un'intera parte della città', un'esigenza ormai fisiologica, la condizione irrinunciabile della propria riproduzione materiale sociale politica.

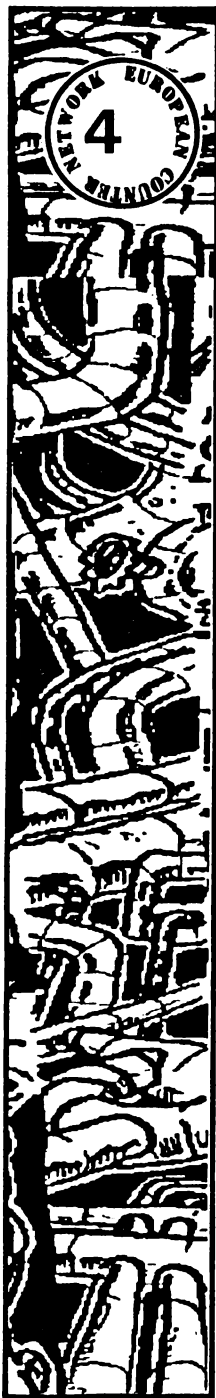
Qualche centro "giovane" e una manciata di spiccioli sulle associazioni culturali conniventi riusciranno difficilmente a bloccare la pressione "ecologica" verso la liberazione di spazi. NON POSSIAMO VIVERE in una città consegnata agli avvoltoi che vivono del cadavere dell'autorganizzazione, ai fantocci dell'animazione culturale, ai buffoni che parlano di "alternarva" ai festival del partito che ha come programma materiale, amministrativo, la cancellazione di ogni esperienza autonoma. Forse, nel punto più buio della notte, una scintilla può davvero incendiare la prateria.

Forse esistono, potremo verificarle collettivamente, le condizioni per una campagna di massa contro questa amministrazione comunale per l'apertura di nuovi spazi sociali autogestiti.



**DEDICHIAMO QUESTO NUMERO DI ECN
A SIMONE, "PATI", CELESTE, ROBERTO,
ALFREDO E A TUTTI I COMPAGNI COLPI-
TI DALLA REPRESSIONE DELLO STATO.**





"Siamo andati con le ruspe e abbiamo smantellato tutto, nel giro di pochi giorni abbiamo preparato i centri di prima accoglienza. Questo e' stato in concreto il tentativo di bloccare il sorgere delle "due citta'". Ma la seconda citta' continuamente risorge, di fianco agli edifici occupati sorgono le favelas, nelle cantine di una scuola venivano costruiti i tunnels, le gallerie per poter vivere, come nelle catacombe, di notte. Allora bisogna continuamente intervenire per distruggere questo tipo di citta' e avviare invece i percorsi integrativi (...) Personalmente penso che questa scommessa la perderemo. Sono convinto che Bologna "terra" solo per alcuni anni. Altre citta' hanno ormai ceduto: a Roma non si pongono piu' neppure il problema. Per alcuni anni continueremo a distruggere le favelas e a sistemare in qualche modo quelli che ci stanno dentro, poi ad un certo punto ci dovremo rassegnare alle due citta': una ben organizzata e probabilmente anche ben "vigilata", e l'altra dove in condizioni miserabili e rivolte migliaia di persone. Per la situazione mondiale, la presunta demone Sovietica, gli arrivi dall'Unio-

Le due citta'

dall'Albania, dalla Serbia, non saranno piu' gestibili dalle amministrazioni locali in assenza di una politica nazionale ed europea." (Mauro Moruzzi, L'immigrazione a Bologna, 24 maggio 1991)

Moruzzi non ci mancherà. Nei 20 mesi di gestione Moruzzi abbiamo constatato che cosa sia il gelido funzionalismo della nuova socialdemocrazia. All'ipocrita gestione di corto respiro di un problema esplosivo succede il tipico atteggiamento del "di piu' non si puo' fare"; si preannuncia la nascita delle favelas ("ma non e' colpa nostra"), le due citta'. La gestione funzionale della cosa pubblica ha definitivamente soppiantato qualsiasi punto di vista di classe, popolare, di tutela dei ceti subalterni.

Perche' Moruzzi si e' dovuto dimettere? Il licenziamento di Hamid Bichri e' stato solo la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Moruzzi e' stato un vero riformatore dei metodi amministrativi. Il suo autoritarismo e il suo disprezzo per il principio della trattativa, pagato da centinaia di immigrati sulla propria pelle, ha fatto sussultare addirittura gli ultraconformisti sindacati bolognesi, oltre ad allontanare i funzionari comunali piu' efficienti e quindi piu' critici; la gestione dei Centri di prima accoglienza, veri e propri campi di detenzione degli immigrati, e' stata privatizzata e lottizzata alle cooperative rosse, equamente divise tra PDS e PSI; sono stati spesi 7 miliardi per allestire dormitori schifosi, e forse si e' speso piu' in vigilanza che in strutture. Moruzzi ha sempre impedito un coordinamento degli interventi a livello provinciale, e la sua arroganza e' arrivata all'autocelebrazione nei convegni di livello europeo, dove peraltro la democratica e riformista Bologna e' stata subissata di critiche. Hamid Bichri e' un Marocchino di 28 anni che lavorava per una delle cooperative che gestiscono l'immigrazione a Bologna. La sua grave colpa e' stata di aver ritenuto che un lavoratore possa pensare con la propria testa e possa contrastare le politiche del Comune; questo Moruzzi non l'ha gradito, e ha imposto il licenziamento di Hamid, pena la revoca dell'appalto alla cooperativa. Un altro esempio della "nuova" socialdemocrazia alla bolognese.

Su questa vicenda Moruzzi e' caduto. O e' voluto cadere? La restituzione

della delega assomiglia molto al sospiro di sollievo di chi si e' tolto un grosso peso dallo stomaco. Non si e' messa in discussione la filosofia di governo (in realta' apprezzata da quasi tutti, Lega Nord compresa), e stiamo assistendo al solito penoso rimpallo tra chi non vuole prendersi la patata bollente.

Mancanza di idee e di capacita', autoritarismo, interviste scandalose che strizzavano l'occhio al razzismo dei benpensanti (come quella rilasciata all'Unita' in cui si facevano considerazioni su "chi si lava e chi non si lava"), una amministrazione che pare tutelare, tra le due citta', quella opulenta e desiderosa di sicurezza. E dietro a tutto cio' non solo il PDS e il PSI, ma tutto il sistema dei partiti. Eppure per avere idee non servono i soldi da Roma. Evidentemente l'altra citta', la seconda, la citta' nera e di tanti altri colori, deve continuare a basarsi sulle proprie forze, sulla propria volonta' di lotta, sulla propria fantasia e sulla propria intelligenza. Come sempre, del resto.

COMITATO SENZA FRONTIERE - BOLOGNA

VUOLIAMO UMBERTO CECCATO E MAURIZIO CLAUDIANI LIBERI!
 NESSUN TRIBUNALE HA INFILTO LORO IL DOVER MORIRE IN CARCERE!
 COME DETENUTI DEL CARCERE GIUDIZIARIO DUE PALAZZI DI PADOVA MARTEDI' 22/10/91 PARTE-
 CIAMO ALLO SCIOPERO GENERALE GIUSTAMENTE INDETTO DAI LAVORATORI, ORGANISMI DI BASE,
 ETC. APPICCHIANDOLO CON IL NOSTRO CONTRIBUTO IRRINUNCIABILE: NO ALLA MORTE DA/IN
 CARCERE!
 LA NOSTRA PROTESTA SI SVILUPPERA' NEL BRANCO ALI' ANA IN SEZIONE E CON LO SCOPPIO DEL VITTO PER L'INTERA CORRENTE.
 CONTRO LA LEGGE VASALLI-Jervolino CHE CARCERIZZA SCELTE INDIVIDUALI, QUALI E' IL "RACI".
 Esprimiamo solidarietà ai detenuti delle VALLETTE di Torino in sciopero della fame su questi obiettivi:
 1. CACCIA DUE PALAZZI DI PADOVA (SECONDO 756 PARI)
 2. POPOLAZIONE DETENUTA DEL CARCERE





17/10/91 BOLOGNA

CARICHE E ARRESTI

Questa mattina era programmato lo sgombero di tre case occupate in via Niccolo' dell'Arca. I compagni del Comitato Occupanti e senza casa avevano perciò indetto un picchetto antisgombero per le 7 del mattino. Alle 6 e 30 sono arrivati dieci cellulari e alcune camionette, carabinieri e polizia: in quel momento, oltre ai 5 occupanti, erano presenti 7 compagni ed immediatamente sono iniziate provocazioni e pestaggi ripetuti che si sono conclusi con il fermo di due dei compagni e lo sgombero delle abitazioni. Successivamente all'arrivo degli altri del comitato sono partite cariche violente e dopo l'incendio di alcuni cassonetti sono stati fermati altri tre partecipanti all'iniziativa. A questo punto veniva convocato un concentramento in piazza maggiore e di qui circa cinquanta compagni occupavano l'ufficio dell'assessore (alla casa) Sassi con l'intento di tenere una conferenza stampa. Nel corso di quest'occupazione si avevano nuove provocazioni da parte di vigili e dell'assessore stesso. Dopo un violento tentativo di liberare l'ufficio i compagni si barricavano all'interno dello stesso con due vigili, l'assessore e tre impiegati. Dopo circa venti minuti con l'arrivo dei giornalisti si teneva la conferenza stampa. Nel frattempo il comune era stato presidiato da uno spropositato schieramento di "forze dell'ordine" che obbligavano i compagni all'attraversamento delle cosiddette forche caudine di vigili e celerini (alcuni addirittura mascherati) che prima identificavano e poi pestavano tutti coloro che uscivano dall'ufficio. In particolare diverse compagne sono state fatte segno di percosse al basso ventre unite ad insulti sessuali. In questo contesto allucinante, all'interno dell'edificio del comune, si aveva l'ultima grave provocazione che costava l'arresto di un sesto compagno e l'ennesimo pestaggio collettivo. Per quanto è a nostra conoscenza quest'ultimo compagno è ancora detenuto.

AGGIORNAMENTO DEL 20.10.1991

Sessantacinque denunce, il compagno Mario trattenuto in galera per 3 giorni e rovinato di botte, la sempre più forcaiola "Unità" che mette sullo stesso piano l'occupazione simbolica dell'ufficio di Sassi ed il durissimo pestaggio dei compagni ad opera degli sbirri ("... forse per nervosismo..."), annacquano i reporters del regime socialdemocratico definendo il tutto un "brutto spettacolo". I capi d'imputazione sono pesantissimi: invasione di edificio, danneggiamenti, interruzione di pubblico ufficio, violenze, minacce, sequestro di persona.

SICA E I FASCISTI.

La coincidenza dell'insediamento a Bologna del nuovo prefetto DOMENICO SICA con l'intensificazione dell'uso massiccio e arbitrario del manganello da parte delle forze dell'ordine, e' sotto gli occhi di tutti... e sulla pelle di molti (vedi il pestaggio dagli occupanti di case, giovedì 17/10).

Ma il prefetto sembra prenderci gusto, e rischia di strafare.

Sabato 19 ottobre, il Nostro e' andato a porgere il proprio saluto al convegno nazionale del MSI:

"Misure straordinarie e urgenti contro la criminalita'" (tenuto a Bologna nel palazzo della Provincia, alla presenza dell'ospitale presidente socialista della regione ENRICO BOSELLI) nel quale si e' parlato di reintroduzione della pena di morte e altre amenita'.

In questo bell'ambientino, il prefetto ha "ricevuto numerosi applausi", ed ha rassicurato i fascisti, asserendo che "questa citta' e' sana e tranquilla, e' in grado di curarsi prima di cadere ammalata".

Il missino FILIPPO BERSELLI ha ricambiato le avances del prefetto, rivolgendogli questa dichiarazione: "Se qualcuno pensava di mandarla in vacanza si e' sicuramente sbagliato. Noi del MSI saremo al Suo fianco".

Vogliamo sperare che, oltre alla "cura" del manganello, gia' rinvigorita dall'arrivo di Sica, i fascisti non intendano proporre alle comprensive autorita', la reintroduzione dell'uso terapeutico dell'olio di ricino..

La pazienza dei "pazienti" non e', infatti, garantita.

UNA SOLA SCINTILLA PUO' INCENDIARE LA PRATERIA

La sala studio della biblioteca di Lettere e Magistero, sita in via Zamboni 36, e' uno spazio autogestito dagli studenti, che prima dell'estate hanno risposto con l'occupazione all'inasprimento delle misure di controllo dentro e intorno le facolta'.

Sul cronico problema della carenza-malgestione degli spazi da anni retroagisce la falsa soluzione dell'"associazionismo studentesco" (clericale, socialdemocratico o "alternativo" che sia, comunque sempre particolaristico, quando non **DECISAMENTE MAFIOSO**), e in piu' l'Istituzione si diverte a salare le piaghe, riempiendo mense, bar e biblioteche di odiosi vigilantes sotto il cui naso e' d'obbligo sventolare il tesserino. Quando tale misura e' stata introdotta al "36", precludendo l'accesso agli studenti non iscritti a Lettere, gli studenti/utenti hanno occupato e, dopo lo sgombero ad opera di un'orda di celerini, hanno rioccupato, ottenendo infine l'autogestione e la chiusura serale. Una parziale infrazione dei tempi istituzionali, preludente un prossimo conflitto sulla merce-servizio e contro i suoi proprietari-erogatori.

Dopo la pausa estiva, e' da un'esperienza di questo tipo che puo' spargersi il benefico contagio: in altre facolta' alcuni studenti si stanno organizzando per "fare come a Lettere". Forse in questo neomegateneo vampiro (ombelico di una citta' che si e' ottusamente chiusa su se stessa schiacciando i centri sociali occupati ed ogni tentativo di **RIPRENDERSI LA VITA**) puo' scoppiare il "foruncolo" della questione-spazi, schizzando in tutte le direzioni il pus che la gestione di Roversi ha incautamente lasciato accumulare. Non c'e' decentramento che tenga, siamo troppi e stropieremo.

Dal "36" sono partite spontaneamente diverse lotte specifiche (es. il boicottaggio della mensa centrale per via della mancata derattizzazione) ed un'altra ne sta partendo: **FACCIAMO NOSTRA LA NOTTE**, vale a dire: riconquistare le strade del quartiere universitario segnate dalle quotidiane scorribande poliziesche e dalla dittatura dell'eroina.

Dopo la contestazione di giugno ai burocrati "giovanili" dell'ex-FGCI, culminata prima con la loro festosa cacciata e poi con un ridicolo comizio di babbo La Forgia in una piazza riempita esclusivamente da carabinieri, gli organi locali di informazione hanno fatto partire una terroristica campagna di stampa, dando un'immagine di Piazza Verdi come di "un ghetto", di "un bronx dove e' impossibile girare dopo le 10 di sera", dove stanziano solo tossici ed "estremisti violenti". Tutto falso, dall'a alla z.

In realta':

a. La Piazza, da oltre 10 anni, e' stata consegnata al mercato dell'ero dalle forze dell'ordine, che usano lo spaccio come pretesto per operare un costante monitoraggio del quartiere e controllare con stucchevoli esibizioni di forza il cuore di un ateneo da cui, storicamente, non hanno mai saputo prevedere cosa potesse uscire;

b. Il ghetto e l'ero di Piazza Verdi sono stati alimentati dalla chiusura delle sedi di movimento durante gli anni '80, dallo smantellamento sistematico di ogni spazio autogestito, da parte di quegli stessi amministratori - giovanili o senili poco importa - che ora si sono candidati per "rianimare" con le kermesses istituzionali il deserto che hanno creato;

c. La piazza, dopo le 22, continua ad essere frequentata da chi non crede alle panzane de "l'Unita'" e dagli studenti che vanno e vengono dal "36". Nelle sere in cui il Teatro Comunale da' opere o altri spettacoli, la piazza e' presidiata dai carabinieri e dalla digos, custodi





della sicurezza del laido pubblico di incravattati. Dopo i primi tentativi di fare feste sotto i portici di via Zamboni e in piazza Scaravilli, matura l'esigenza di riprendersi le strade e la piazza, con iniziative di lotta, concerti, mobilitazioni - o anche solo con la ludica e dirompente presenza degli studenti -, per non consegnare l'ennesimo spazio alla lottizzazione di associazioni e cooperative, nonché allo strapotere della sbirraglia di Sica. Così viene organizzata una giornata di mobilitazione-concerto in piazza Verdi, per mercoledì 16 ottobre. Un manifesto sul problema-spazi all'interno dell'ateneo viene affisso in tutta la città, dalla Barca al Pilastro. Così mercoledì, senza alcuna autorizzazione, in una piazza gremita di gente, suonano Spleen IV, Il Parto delle Nuvole Pesanti, Persephone, infine un combo di musica etnica del sud d'Italia, che (in culo a Bossi!) incendia a tal punto gli animi da far partire un'incredibile quadriglia lungo tutto il presunto "bronx". Intanto i banchetti informativi e di materiali autoprodotti (allestiti dal CCA di via Avesella, dal Laboratorio Anarchico di via Paglietta, dal Comitato Occupanti e Senza Casa) hanno un prevedibile successo, e su un megaschermo vengono proiettati video sulle lotte in Italia e all'estero. Agli scornati e infreddoliti carabinieri non resta che girare i pollici o, a scelta, battere il tempo coi piedi.

Volantino distribuito dagli studenti all'Università di Torino per il processo del 21 ottobre per occupazione e interruzione di pubblico servizio.

15 ottobre 1991

NIENTE GABBIE PER LA PANTERA!

L'anno scorso da gennaio ad aprile negli atenei italiani si è verificata una inversione di tendenza rispetto allo scorso decennio. L'università del silenzio, dell'umiliazione studentesca, delle lobbies accademiche, delle mafie di partito è stata scossa da una ventata di democrazia. Migliaia di giovani universitari in tutto il paese, hanno preso la parola e rivendicato e praticato la volontà di gestire la propria vita e la propria formazione. Un movimento che ha riscoperto l'agire collettivo, il gusto di costruire propri punti di vista opposti a quelli che hanno dominato gli anni '80: il darwinismo sociale, le privatizzazioni selvagge, lo svuotamento dei momenti partecipativi e associativi.

Oggi questo patrimonio di LOTTA, PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA, OPPOSIZIONE viene processato dalla magistratura torinese; l'unica istituzione che ha avuto una costante attenzione nei confronti della pantera. Il 21 ottobre, l'11 e 29 novembre un totale di 48 studenti verranno processati. In pratica la magistratura accusa 48 studenti di aver partecipato al movimento e quindi di essersi opposti alla legge Ruberti! Cosa significa questa legge per noi studenti lo vediamo in queste settimane: aumenti delle tasse del 40 e 70 %, numeri chiusi in alcune facoltà, trasformazione del corso di laurea in tecniche della comunicazione in un corso finanziato e gestito interamente dai privati. Il tutto alla faccia delle dichiarazioni del ministro Ruberti che l'anno scorso affermava che l'intervento dei privati sarebbe stato limitato e... avrebbe sgravato gli studenti da molte delle spese universitarie!!

Quello che poi è disgustoso è il comportamento della magistratura che non ha trovato di meglio che rispolverare la volgare teoria del complotto. Infatti secondo questi signori con la toga e l'ermellino 48 "untorelli" efficienti come managers giapponesi avrebbero sobillato mille studenti ad occupare l'università, 151 a farsi denunciare e 600 ad autodenunciarsi...

Non ci fosse da piangere ci terremmo le pance in mano per le risate.

Il buon vecchio Deng-Xiao-Ping, quello che sosteneva che piazza Tien An Men era provocata da pochi agenti stranieri, fatte le debite proporzioni, avrebbe da complimentarsi per la comune geometrica potenza dell'imbecillita'.

Contro questo processo occorre mobilitarsi, ed e' necessario che a farlo non siano solo amici, parenti ed affini dei processati ma anche chi entra quest'anno nell'universita'.

Battere questo processo, significa rilanciare una lotta contro questa universita' rubertizzata, fatta a misura d'impresa e indifferente ai bisogni dello studente della quale l'aumento delle tasse e i numeri chiusi sono solo l'assaggio.

COMITATO DI SOLIDARIETA' CON GLI IMPUTATI



LETTERA INVIATACI DA UN DETENUTO AMMALATO DI AIDS DAL CARCERE DUE PALAZZI DI PADOVA

Padova 12/10/91

QUALCUNO SARA' PUR RESPONSABILE DELLA MIA IMMINENTE MORTE IN CARCERE!

Mi chiamo CLAUDIANI MAURIZIO, dall'84 sono sieropositivo; con questa lettera a Radio Sherwood rivolgo un disperato appello a tutti coloro che vogliono strapparmi dalla morte in carcere.

Espongo il mio caso: mi trovavo agli arresti domiciliari per un reato inerente agli stupefacenti. Mentre scontavo questo tipo di detenzione il 2/10/91 moriva, per un tumore alla pelle, la mia convivente gia' da tempo sieropositiva.

Il pomeriggio dello stesso giorno i Carabinieri del nucleo di Mestre facendo una perquisizione a casa mia rinvenivano 20 g. di eroina e per questo motivo mi hanno condotto qui, al Due Palazzi.

Preciso che sono tossicodipendente dal 1972 e che 20 grammi a me durano solo 4 giorni. mi trovo in una cella che dovrebbe ospitare 4 detenuti e invece siamo in 9 (tra cui UMBERTO CECCATO che è nelle mie stesse condizioni).

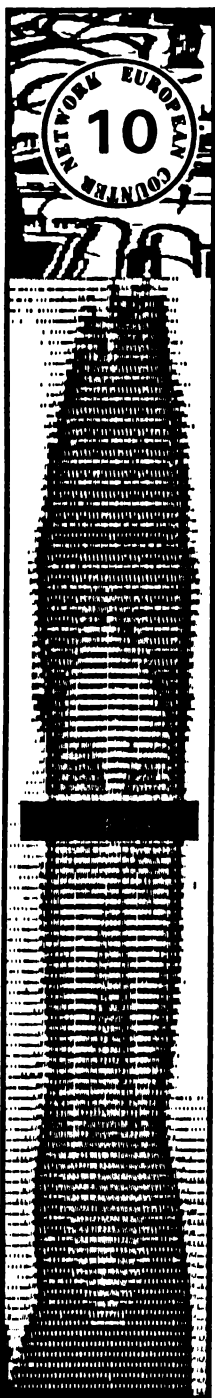
Sono sconvolto dal dolore per la morte della mia convivente, nemmeno ai suoi funerali ho potuto partecipare!

Le mie condizioni di salute sono disperate: SONO NELLA FASE TERMINALE DELL'A.I.D.S.. Ho delle profonde ulcerazioni con flebite in entrambi gli arti inferiori, abbisogno di igiene e di cure giornaliere e in infermeria del Due Palazzi oltre a non esserci il personale qualificato, nessuno (nemmeno il medico) ACCETTA DI MEDICARMI PER LA COMPRESIBILE PAURA DEL CONTAGIO!

ORMAI DEVO MORIRE MA CHE NON SIA TRA QUESTE MURA! AIUTATEMI!

CLAUDIANI MAURIZIO





...A PROPOSITO DELLA MADDALENA

L'iniziativa dei campeggi di lotta contro le basi NATO si e' conclusa quest'anno all'isola della Maddalena in Sardegna con il campeggio organizzato dai compagni del Coordinamento antinucleare antimperialista. L'isola di Santo Stefano, nel braccio di mare tra la Sardegna, l'isola di Caprera, del Budello e della Maddalena, apparentemente disabitata senza alcun segno di presenza umana sul territorio, e' sede della principale base militare yankee del Mediterraneo e custodisce due sommergibili nucleari con relativi equipaggiamenti.

La volonta' di aprire in quella dimensione una vertenza sui rischi e le conseguenze - politiche e non - di un'occupazione militare "occulta" da parte della NATO in territorio sardo, aveva dato i suoi frutti gia' l'anno scorso: una sorta di prudente compatibilita' tra i maddalenini e i compagni sulla questione NATO e relative problematiche.

Ma quest'anno l'atmosfera era completamente cambiata e gli effetti della guerra del Golfo hanno sicuramente giocato un ruolo determinante.

Tra domenica 25 agosto e lunedì 26, dato il via all' iniziativa di lotta, la gente comincia ad arrivare alla tendopoli, ma l'indifferenza di comodo degli abitanti della Maddalena si fa subito sentire. Le cose si evolvono in modo veloce: i volantini in piazza risentono di un clima di insofferenza al quale i compagni non vogliono sottostare, le discussioni assumono i toni del battibecco e del fronteggiamento, non manca qualche piccola ma significativa provocazione.

Nella giornata di mercoledì la scritta monumentale "YANKEE GO HOME" fatta sul muro di cinta della caserma antistante al porto provoca le ire ecologiste dei maddalenini: "Sporcate la nostra isola, andatevene via!". Si sapeva che la situazione sarda e' storicamente particolare, permeata da localismi settari e quindi difficilmente comunicativa ma gia' si era fiutato qualcosa di piu' grosso.

Infatti il giorno successivo, giovedì 29, durante il concerto in piazza dei Quartz e dei Kenze Neke, si rendono chiare le geografie: un gruppo di fascisti e baldi giovani locali, gironzola tra la gente dopo l'inizio del concerto, ma si accorge di essere stato individuato dai compagni. Escono quindi dalla piazza e radunano vari gruppetti; molti vengono da fuori, qualcuno riconosce tra essi militanti di estrema destra di Milano e Firenze. Il concerto continua, ma i due schieramenti si sono gia' formati: da una parte gente del paese, fascistelli, militanti di destra e naziskin, dall'altra i compagni. La polizia arriva quando e' tutto fatto. Vola qualche bottiglia verso i compagni, ma si riesce a mantenere la calma. Finisce il concerto, si danno le indicazioni per la manifestazione di venerdì 30 a Capo Marrargiu, sede di addestramento di gladiatori, e si rientra al campeggio. Sulla strada del ritorno i "topi di fogna" tendono un agguato in piena regola all'ultimo gruppo di auto; bloccano la strada con dei mattoni e, nonostante siano armati di mazze, non riescono nient'altro che a prenderle; a prenderle e a scappare. Ci si rende conto che le manovre in piazza e l'episodio dell'agguato fascista sono giocati a livelli molto piu' alti, e interessano le istituzioni politiche locali, l'ammiragliato, le forze dell'ordine e gli stessi dirigenti americani della base.

L'escalation culmina con la giornata di sabato 31 nella quale si organizza una seconda manifestazione da tenersi alla Maddalena contemporaneamente allo sbarco simbolico di circa trenta compagni nell'antistante isola di Santo

Stefano, Ma, mentre i primi dimostranti salgono sui canotti noleggiati qualcuno grida: "Mi stanno rubando i canotti!" In perfetta sequenza si muovono prima la squadraccia fascista e dopo le forze dell'ordine: c'è un parapiglia e, prima che ci sia il tempo di capire, si sentono cinque colpi di pistola: un agente in borghese caduto a terra spara provocando due feriti: un maddalenino e un compagno.

Tra la gente del posto verrà fatta girare la voce, poi sorretta da un'infamante campagna stampa, che le pistole le avevano i compagni e che sono stati questi a sparare!

Ogni commento è superfluo. Una sola notazione: l'indifferenza di comodo della 'gente comune' presta sempre più frequentemente il fianco a processi di simulazione verso fini "altri", gestiti dai sistemi di potere: il senso comune funziona come una vera e propria arma di delegittimazione politica nei confronti delle istanze antagoniste al sistema dominante.

Lo spiazzamento e la rottura intelligente di questo 'senso comune' sono un problema e un compito politico, e impongono una nuova riflessione sulle esperienze effettive, ma anche su quelle da costruire.

MODULO SELVAGGIO

Martedì 22/10/1991 ore 20.00 presso la sede centrale del censimento di Bologna via Matteotti 16 si è svolta una assemblea dei rilevatori e dei coordinatori del Comune di Bologna che ha proclamato uno sciopero consistente nel blocco totale delle attività censuali fino all'accoglimento della piattaforma rivendicativa presentata. Il blocco consisterà nel mancato ritiro dei moduli delle famiglie e delle attività economiche, nella istituzione di un punto di riferimento informativo presso via Matteotti 16.

L'assemblea invita tutti i rilevatori e coordinatori delle varie sedi italiane del censimento a fare propria la piattaforma presentata e ad intraprendere analoghe forme di agitazione. L'assemblea infine si è riconvocata per giovedì 24/10/1991 in via Zamboni 36 a Bologna.

PIATTAFORMA RIVENDICATIVA

-Rilevatori:

a) Corresponsione di L.600.000 fisse a titolo di retribuzione per i giorni di corso sostenuto, per le ore di impegno ulteriore richieste, indennità di rischio ecc.

b) aumento del 50% del compenso per modulo.

-Coordinatori:

1)Retribuzione lorda per il periodo di 45 giorni di L.3.300.000 (di fatto il mantenimento della retribuzione indicata dal bando di concorso).

2) Tempi di pagamento:

a) ACCONTO pari a L.600.000 (il fisso) per i rilevatori e non inferiore al 30% della retribuzione complessiva per i coordinatori entro una settimana dal 29 novembre.

b) SALDO entro 30 gg. dal 29 di novembre.

3) In caso di malattia o di mancato completamento del lavoro, pagamento del 50% del compenso per le schede consegnate e non ritirate.

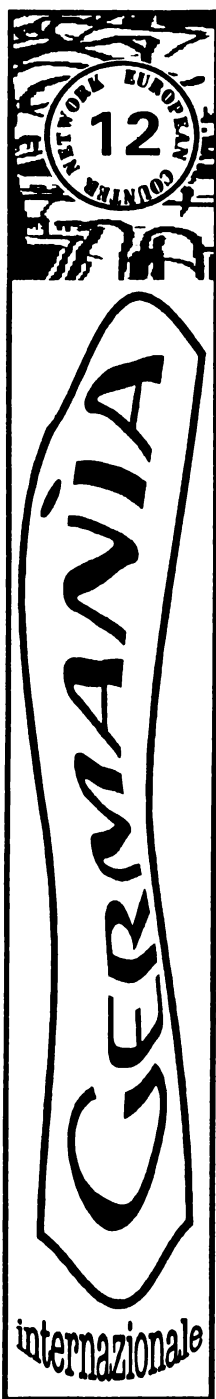
4) Concessione di uno spazio autogestito e dei relativi strumenti all'interno dell'ex scuola Testoni da adibire a luogo di riferimento e di informazione per gli addetti al censimento.

5) Informazioni precise e chiarimenti sui criteri di classificazione delle localizzazioni abitative su altre questioni (es. copertura assicurativa) ➡ SEQUE A

ASSEMBLEA DEI LAVORATORI DEL CENSIMENTO

PAG 14





INIZIATIVE DI LOTTA CONTRO "OLYMPIA 2000" A BERLINO

Questa settimana c'è stato un vertice del Comitato Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale, perché Berlino si candida ai Giochi Olimpici del 2000. Noi qui come Movimento cerchiamo di evitarlo, soprattutto per due ragioni: 1) questa storia dei Giochi Olimpici comporterebbe una ristrutturazione brutale di alcuni quartieri di Berlino Est, si andrebbero a costruire megaprogetti capitalistici e le persone che ci vivono sarebbero sbattute via. 2) siamo contro le Olimpiadi stesse che sono in continuità con la tradizione nazista delle Olimpiadi del 1936 a Berlino. Come allora le Olimpiadi andrebbero a rappresentare una situazione di nazionalismo sfrenato e di superprestazioni, non solo sportive ma anche e soprattutto della società capitalistica. Le azioni che ci sono state si sono articolate in tre diversi momenti: sabato notte scorso, il 14, ci sono state delle azioni militanti a Kreuzberg, lunedì 16 una manifestazione conclusasi davanti all'Hotel dove alloggia il Comitato Olimpico, mercoledì 18 una manifestazione in bicicletta nella stessa zona.

Per quanto riguarda le azioni militanti sabato notte, verso le 22, circa 50 persone all'improvviso hanno costruito barricate e steso cavi d'acciaio da una parte all'altra della strada per tenere lontani gli sbirri, i quali colti di sorpresa ci hanno impiegato un bel po', più di una mezz'ora per poter riprendere in mano la situazione. Durante questa mezz'ora più che abbondante, sono stati espropriati due supermercati e le merci sono state distribuite alla gente presente numerosa in strada. Il bilancio finale di quest'azione è di tre arresti ma nessun ferito da parte dei compagni. Non si è trattato di un'azione spontanea ma di un momento di lotta ben organizzato, che non è purtroppo riuscito ad andare oltre ed a coinvolgere i presenti. Un particolare curioso: il ritardo della polizia è stato anche causato dalla presenza di una mina anticarro sovietica in mezzo alla strada, non era naturalmente carica di esplosivo ma piena di cemento, perché si trattava di una mina da esercitazione. Comunque gli sbirri si sono presi una gran paura, hanno chiamato pompieri e artificieri per disinnescarla e così hanno perso ancora più tempo.

La manifestazione di lunedì: c'erano circa 1.500 persone e 950 poliziotti, quindi la città, il centro di Berlino Est era completamente militarizzato, controlli e posti di blocco dappertutto, non è stato possibile fare molto. La manifestazione si è sciolta davanti all'hotel dove alloggia il Comitato Olimpico e dopo la manifestazione ci sono state un paio di piccole azioni di disturbo all'Opera e al Teatro di Stato dove si tenevano rappresentazioni per i membri del CIO. Durante queste piccole azioni, nell'Alexanderplatz sono andate in frantumi le vetrine di banche, uffici e negozi di lusso e anche di alcune auto e ci sono stati alcuni fermi.

Mercoledì pomeriggio la manifestazione in bicicletta, dall'Oranienplatz a Kreuzberg, è partita in direzione Berlinmitte, che è il centro di Berlino Est, una grossa manifestazione di circa 600 cicliste e ciclisti, fin dall'inizio la polizia era presente in modo massiccio, circa 1.600 uomini. All'inizio ci hanno fatto passare, poi, man mano che ci avvicinavamo al centro hanno cercato con tutti i mezzi possibili e impossibili di bloccarci e dividerci. Il nostro scopo era di arrivare di nuovo a questo hotel e all'Altare di Pergamo. Perché all'Altare di Pergamo alla sera si teneva un banchetto del CIO, cosa che era già successa nel '36 in occasione delle Olimpiadi naziste. All'inizio eravamo tutti insieme, non c'era problema e avevamo imboccato la strada, poi la polizia ha aggredito brutalmente il corteo che

e' stato diviso continuamente, c'e' stato un attimo di sbandamento, gente e' stata persa addirittura, gente e' stata arrestata. Insomma, gli sbirri saltavano addosso alla gente, fracassavano le biciclette, arrestavano, oppure, quando ti andava bene ti fermavano e ti toglievano l'aria dalle gomme cosi' tu restavi a piedi. E questa atmosfera da caccia grossa e' durata tre ore buone in cui tutto il centro di Berlino Est era praticamente militarizzato, qualunque persona che si muoveva su due ruote era un obiettivo. Ci sono stati 32 fermi, un sacco di biciclette e alcune teste fracassate. Comunque una parte della manifestazione ad un certo punto ha incontrato per puro caso il convoglio di Mitterand, che si e' trovato in mezzo al corteo di biciclette ed e' stato accolto ad uova marce, uova colorate, sacchetti di vernice, botti e cose di questo genere, per cui questa cosa e' andata bene.

Valutazione generale: le azioni non sono state grandissime, ma si e' fatto vedere cche si e' contro queste Olimpiadi, che la resistenza contro le Olimpiadi e' chiarissima, che "Olympia" e' il simbolo della distruzione dei quartieri proletari e quindi non deve passare! L'umore e' abbastanza buono, nonostante le cose siano state piccole, nonostante lo schieramento di polizia, questo ha avuto abbastanza eco.

BERLINO: COMUNICATO STAMPA DEI PARTECIPANTI ALL'AZIONE DI DOMENICA 22 SETTEMBRE 1991

Circa ottanta auto con trecento persone si sono mosse ieri (22/9) da Berlino per arrivare a Hoyerswerda nell'ex DDR, dove la settimana scorsa si sono ripetuti attacchi ad immigrati e profughi politici e alle loro abitazioni da parte di gruppi neonazisti con l'aiuto di buona parte della popolazione locale. Polizia e autorita' locali non hanno mosso un dito per impedire quello che ha ormai assunto il carattere di un pogrom. Gli stranieri si sono ritrovati assediati nelle loro abitazioni, attaccati da una pioggia di pietre e bottiglie molotov, accompagnate da slogan razzisti e da applausi, quasi si fosse trattato di una festa popolare. Diversi gruppi si sono percio' mobilitati per domenica e sono partiti alla volta di Hoyerswerda, si tratta di gruppi autonomi, antifascisti, di gruppi per la difesa dei diritti umani, lesbiche e donne. Scopo era dimostrare solidarieta' agli aggrediti in modo pratico e diretto, impedire nuovi attacchi e creare controinformazione. Appena arrivati di fronte all'edificio dove alloggiano immigrati e profughi politici, i manifestanti sono stati bloccati dalla polizia che, per improvvisi motivi di sicurezza, ha praticamente impedito che si stabilisse un contatto tra gli stranieri e i gruppi berlinesi. Cio' nonostante una delegazione dei manifestanti e' riuscita a parlare con i profughi, provenienti tra l'altro da Mozambico, Angola, Romania, Vietnam e Ghana. Non solo le aggressioni neonaziste dell'ultima settimana hanno reso loro la vita impossibile, da circa otto mesi vengono quotidianamente aggrediti nel far la spesa, nel telefonare, per farla breve in ogni situazione in cui siano obbligati a mettere il naso fuori di casa. Ai feriti e' stato rifiutato il pronto soccorso all'ospedale, le denunce vengono sistematicamente ignorate dalla polizia. Mentre la delegazione parlava con i profughi, il resto dei dimostranti si muoveva in corteo nelle vicinanze, invitando gli abitanti a solidarizzare con gli immigrati e a non accettare le provocazioni naziste. Nel corso di





discussioni con gli abitanti, si e' rivelato in maniera inquietante come la maggior parte di loro usi gli stessi stereotipi ed argomenti propagati dalla stampa, da altri media e dai politici, tutti impegnati in una campagna di propaganda a dir poco allarmistica contro gli stranieri, seconda la quale i profughi stessi rappresenterebbero un problema. Ci sono state anche alcune eccezioni purtroppo poche, persone che hanno dimostrato coraggio civile e si sono unite alla manifestazione. Alcuni neonazisti che sostavano vicino allo schieramento di polizia in attesa di nuovi attacchi agli stranieri sono stati cacciati dai dimostranti e, in alcuni casi, anche picchiati. Prima di tornare a Berlino dopo circa due ore di presenza, i dimostranti ribadivano ancora una volta la loro volonta' di impedire i tentativi dei politici di usare questi attacchi agli esuli come base per inasprire la gia' repressiva legislazione sull'immigrazione e sull'asilo politico. L'idea del Ministro per gli Interni della Sassonia di evaquare gli esuli e di ficcarli in caserme circondate dal filo spinato ferisce il diritto elementare degli esuli di vivere dove desiderano e di non essere sbattuti in ghetti. I dimostranti si sono espressi contro l'intenzione di bollare gli esuli come 'corpo estraneo alla societa'' costringendoli a vivere in ghetti. Questo e' cio' che gia' da circa dieci anni contraddistingue la politica sui profughi della Repubblica Federale, ma all'interno di questa politica non viene considerata la responsabilita' della Repubblica Federale per le condizioni in cui versano i paesi di origine dei profughi, dove lo sfruttamento, la distruzione ambientale e le produzioni belliche rendono la vita impossibile a sempre piu' persone. E qui un'altra manovra dei politici, quella di portare i profughi da citta' come Berlino e Francoforte in centri piccoli dove il razzismo e' molto forte, costringerli a vivere in silos di cemento dove tutto intorno a loro li rifiuta e poi usare la loro cosiddetta 'mancata integrazione sociale' come argomento decisivo per un'ulteriore chiusura delle frontiere. Accettabile puo' solo essere la richiesta dei profughi stessi: vivere in condizioni umane senza attacchi nazisti, senza filo spinato, senza ghetti. I dimostranti pensano che sia opportuno cercare altre soluzioni abitative per i profughi, per esempio a Berlino, questo desiderio e' stato espresso dai profughi stessi che avrebbero preferito unirsi subito ai dimostarni che tornavano verso Berlino.

GRUPPI AUTONOMI BERLINESI

Berlino, 23/9/1991

SEGUE DA PAG. 11 "MODULO SELVAGGIO."

25/10/91

SONO ENTRATI IN SCIOPERO I LAVORATORI DEL CENSIMENTO
DI FIRENZE E CESENA

IN AGITAZIONE: BRESCIA, VENEZIA-MESTRE, MODENA, PARMA,
PIACENZA, ECC.

TELEFONATA DEL 5 OTTOBRE A RADIO SHERWOOD DA BERLINO

Dopo le aggressioni a Hoyerswerda, nella Bassa Sassonia e in Germania orientale, lo stato ha deportato una parte dei profughi in caserme con il filo spinato, mentre altri li ha abbandonati a se' stessi; molti sono fuggiti e hanno raggiunto Berlino, dove sono stati accolti da gruppi autonomi di solidarieta' e sono stati nascosti.

La scorsa settimana, il 2 ottobre, c'e' stata l'occupazione di una chiesa a Berlino da parte dei gruppi autonomi di solidarieta', per richiamare l'attenzione dei mass-media sulla situazione dei profughi e per rivendicare la necessita' di accogliere tutti i gruppi a Berlino, per dare loro la possibilita' di scegliere dove vogliono avere la residenza (mentre per loro e' obbligatorio mantenerla dove sono stati assegnati); altre rivendicazioni sono l'assistenza sociale, la sospensione delle deportazioni nelle caserme, il diritto a rimanere in Germania per tutti gli immigrati e il rifiuto di tutte le espulsioni. Queste le rivendicazioni del gruppo che ha occupato la chiesa.

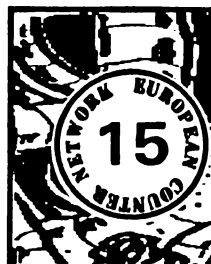
D. Qual'e' la composizione dei profughi?

R. Ci sono mozanbicani, angolani, dal Ghana, dal Vietnam. Sono quasi tutti uomini e sono qua da diversi anni, perche' avevano contratti di lavoro con l'ex DDR. Sono rimasti nascosti qui per piu' di una settimana, e non e' stato facile perche' erano abbandonati a se' stessi. La chiesa anglicana si e' mossa molto poco su questo, tant'e' vero che l'occupazione della chiesa era anche una denuncia contro questo ruolo della chiesa. L'occupazione e' durata 24 ore e ha avuto riscontro sui mass-media, per cui la chiesa ha concesso una casa in cui vivere tutti insieme (e questa era anche una rivendicazione dei profughi, che volevano vivere tutti insieme). Ora vivono in questa casa in una quarantina e per il momento la situazione e' tranquilla.

D. Domenica scorsa, 29 H'settembre, c'e' stata a Hoyerswerda una mobilitazione nazionale, perche' proprio in questo luogo?

R. Attualmente in tutta la Germania succedono aggressioni di stampo neonazista, ogni giorno ne senti una: bruciano una casa, aggrediscono gli immigrati dappertutto. Quindi, in teoria, una mobilitazione andava bene in ogni parte; pero' l'abbiamo fatta a Hoyerswerda non solo per la gravita' di quello che e' successo li', ma anche perche' li' una gran parte della popolazione stava al fianco e applaudiva questi neonazisti che tiravano pietre e molotov. Per cui era per noi importante manifestare proprio li'. Tra l'altro, lo stato in questa zona e' capitolato completamente, allontanando i profughi; e' infatti questa l'unica citta' che e' stata completamente ripulita dai profughi, con grande gioia dei neonazisti e della popolazione. Abbiamo percio' deciso di fare li' la manifestazione, per dare anche solidarieta' a quelli, pochi chiaramente, che si oppongono alla violenza nazista.

Sono arrivati compagni da Berlino, Amburgo, Brema, Gottinga e altre citta'. In tutto oltre 3500 persone, provenienti dall'area autonoma e anche immigrati. Non ci sono stati blocchi stradali da parte della polizia, comunque il corteo era pronto ad eventuali attacchi. C'era molta paura, perche' non sapevamo cosa ci aspettava. Al punto di concentramento ci siamo trovati tutti, ma la manifestazione, benché autorizzata, non e'



GERMANIA
internazionale



potuta partire. C'erano un sacco di cordoni della polizia e non ci hanno fatto partire. La strategia della polizia era impedire la manifestazione e provocare degli scontri violenti, esattamente sullo stesso posto dove una settimana prima i nazisti avevano attaccato i profughi e si erano scontrati con la polizia. Questa era la loro strategia, quella degli "opposti estremismi". "La settimana scorsa i nazisti, oggi gli autonomi: e' una storia solo loro."

Per noi era chiaro che dovevamo fare la manifestazione e dovevamo farla lì. Ci sono state 3 ore di estenuanti trattative, c'era molta tensione e la polizia provocava continuamente. Hanno fatto arrivare gli idranti e hanno colpito con questi i compagni. La tensione era alle stelle e alla fine si e' riusciti a partire.

Da parte della popolazione locale c'era prima un atteggiamento di ostilita', con clima da Orwell, con questi edifici di architettura socialista, poi pian piano sempre piu' gente veniva in strada; e poi c'e' stata una grossa vittoria, cioe' i primi 3-4 cordoni della manifestazione sono stati formati da gente del posto, che ha dimostrato cosi' grande coraggio.

Finita la manifestazione la polizia ha cercato di provocare e trasformare questo corteo antirazzista in una battaglia, ma non c'e' riuscita. La manifestazione e' stata un grande successo.

Ieri l'altro, 3 ottobre, festa dell'unita' tedesca, c'e' stato un corteo antirazzista a Berlino, organizzato da gruppi di immigrati a cui hanno partecipato 18000 persone. La cosa nuova e' stata la presenza di numerosissimi immigrati che aprivano il corteo. Partita da Berlino Ovest, passava per Berlino Est e tornava a Berlino Ovest. A cento metri dalla fine del corteo la polizia ha attaccato duramente lo spezzone degli stranieri con lacrimogeni e manganelli. Li' sono iniziati scontri che sono durati 4/5 ore a Kreuzberg. Spesso la polizia ha perso il controllo della situazione. In 6/700 partecipavano attivamente agli scontri, dai ragazzini turchi a gente di diverso tipo. Ci sono stati 56 fermi, di cui 7 tramutati in arresto. La stampa, dopo tutto questo, non ha menzionato l'attacco della polizia e ha usato la versione di sempre: "...gruppi autonomi alla fine del corteo hanno scatenato la guerriglia...".

Nella stessa notte ci sono stati altri attacchi, come in Westfalia dove due bambini libanesi sono stati feriti nell'incendio della loro casa e un turco e' stato accoltellato senza che nessuno intervenisse.

LA STORIA DELLA DOTTORESSA **TAKAKO NOBUHARA**

1940: Takako nasce in Giappone il 29 agosto.

1953: viene ammessa all'Università Municipale di Osaka

1966: si laurea in medicina

1970: viene fondato a Osaka il comitato Promotore di un Centro in appoggio ai rifugiati palestinesi

1971: Mariko Nakano un'infermiera e Takako vanno in Libano come volontarie mediche del Comitato Promotore del Centro con l'aiuto dell'ufficio della Lega araba in Giappone ed iniziano l'attività sanitaria all'interno della Mezza Luna Rossa palestinese a Beirut e nel sud del Libano

1972: la dottoressa ritorna in Giappone, da febbraio fino ad aprile. In seguito ritorna in Libano ed inizia di nuovo l'attività a Beirut.

1982: Durante l'invasione e l'assedio israeliano cerca di inoltrare domanda per il suo passaporto all'Ambasciata, ma con la scusa della "mancanza di moduli", i funzionari la consigliano di recarsi in Siria, negandogli il rinnovo. La dottoressa abbandona Beirut con l'OLP e arriva in Siria alla fine di agosto. In settembre inoltra domanda all'Ambasciata e contemporaneamente inizia la sua attività medica all'Ospedale Yafa nel campo di Yarmouk vicino a Damasco. (questa continuerà fino al 1987)

1983: la decisione di rifiutarle il passaporto viene presa dal ministro degli Esteri giapponese in febbraio, dopo 5 mesi dalla richiesta. Il Ministero insiste sul fatto che "lei aveva strette relazioni con la cosiddetta Red Japanese Army e dunque il suo caso ricade sotto la legge sui passaporti, articolo 13 sezione 1° n.5." Questo articolo dice che il Ministero degli Esteri può rifiutarsi di rilasciare il passaporto a "coloro i quali vengano ritenuti con sufficiente ragione pericolosi per l'ordine pubblico o gli interessi nazionali direttamente e notevolmente, anche dal punto di vista ideologico." Questo rifiuto è un attacco contro chi ha sempre agito in solidarietà con il popolo palestinese. Con i suoi avvocati Takako inizia una causa legale presso la Corte Distrettuale di Tokyo contro questa decisione. Nello stesso periodo, giugno, si costituisce il Comitato di Appoggio della Dottoressa Takako Nobuhara per sostenere la sua battaglia legale.

1987: ritorna in Giappone con un "lasciapassare" rilasciato dall'Ambasciata in Siria, questo perché vuole essere presente e testimoniare in Tribunale in prima persona.

1989: il 18 dicembre la Corte Distrettuale di Tokyo decreta la non attendibilità della decisione presa dal Ministero poiché priva di basi reali e la definisce illegale. Molte delle "prove" portate dal Ministero sono smentite durante il dibattimento. Questa si può definire una vittoria sua, del nostro Comitato, e di tutti i suoi sostenitori in Giappone. Ad ogni modo il Ministero si è appellato alla Corte Suprema il 27 dicembre senza nessuna nuova "prova" contro la sentenza. Noi non accettiamo questo ingiusto ricorso.

1991: il 24 settembre la dottoressa testimonia alla Corte Suprema.

La causa si concluderà alla fine di quest'anno e la sentenza sarà emessa la prossima estate. Noi siamo determinati a vincere questa battaglia e a continuare la controinformazione e solidarietà con il popolo palestinese.

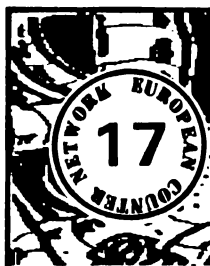
LUNGA VITA ALLA RIVOLUZIONE PALESTINESE E ALL'INTIFADA!

LUNGA VITA ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALISTA!

VINCEREMO!

3 settembre 1991

Comitato di sostegno della Dottoressa TAKAKO NOBUHARA



GIAPPONE

internazionale



EUSKADI

internazionale

DAI PAESI BASCHI

A proposito della manifestazione del 12 ottobre. I compagni baschi ritengono questa manifestazione di 100.000 persone che si è svolta a Bilbao il 12 ottobre come la manifestazione più grande e più importante che sia stata fatta dal 1978 ad ora. È importante proprio per il momento politico che per loro è particolare, visto il discorso nazionalistico che si sta sviluppando in tutta Europa. La manifestazione era indetta da Herri Batasuna, le altre forze nazionaliste basche non hanno praticamente aderito ed anzi hanno accusato Herri Batasuna di fare una provocazione. Erano presenti alla manifestazione delegazioni del Sinn Féin, dei nazionalisti cinesi, il "movimento difesa della terra" di Catalogna, il Fronte Popolare Galeco e altri fronti di liberazione della Galizia, ecc.

La manifestazione si è svolta senza nessun incidente con una partecipazione di massa imponente al corteo. Il 12 ottobre era stato scelto come data sia perché è il giorno della "scoperta dell'America" sia perché è il giorno della "hispanidad" cioè delle celebrazioni dello stato spagnolo, per questo la manifestazione era indetta con la parola d'ordine dell'"INDIPENDENZA".

In tutta la Spagna in questa giornata ci sono state manifestazioni sul tema del V° centenario. A Siviglia c'è stato un grosso concentramento, promosso dal coordinamento contro i festeggiamenti del V° Centenario e di resistenza indigena. La manifestazione è stata caricata dalla polizia e ci sono stati 10 arresti, durante gli attacchi della polizia sotto il monumento "al colono". Altre manifestazioni si sono tenute a Malaga, Grenada, Barcellona, Las Palmas.

19/9/91

-La radio israeliana ha riferito ieri che e' esplosa un' auto-bomba ieri notte vicino ad un posto di blocco militare israeliano nell'area di Salomon's pools, vicino al villaggio di El Khader nel distretto di Betlemme. L'esercito ha organizzato una vasta perquisizione, cercando chi aveva collocato l'auto esplosiva.

-Ieri pomeriggio e' esplosa un' autobomba nel mercato principale di Beer Sheba: sono rimasti feriti due israeliani, uno in modo lieve, l'altro con ferite di media gravita'. La polizia israeliana ha chiuso l'area e ha posto blocchi alle entrate della citta'. Sono stati arrestati 30 palestinesi dei Territori Occupati.

-Ieri un colono israeliano e' stato ferito alla testa quando la sua macchina e' stata presa a sassate mentre passava alla porta di Damasco a Gerusalemme.

-Una jeep militare israeliana e' stata colpita da una bottiglia molotov mentre pattugliava Abassan, nella striscia di Gaza.

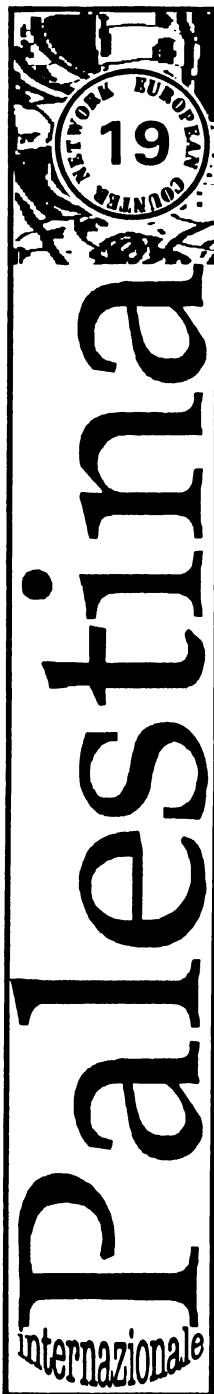
-Una ragazza palestinese di 20 anni di Abu Deess (gerusalemme) e' stata arrestata dai soldati...aveva con se' un coltello e volantini del Comando Nazionale Unificato dell' Intifada.

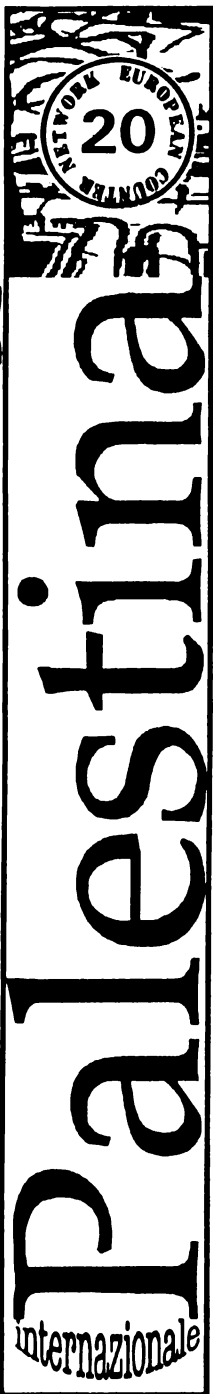
-Un autista palestinese del distretto di Jenin ha ricevuto varie ferite alla testa dovute al ribaltamento della sua macchina. Cercava di sfuggire ad un posto di blocco degli israeliani all'entrata del villaggio. Si e' rifiutato di fermarsi quando i soldati gliel'hanno ordinato; e' stato portato all'ospedale di Jenin. I soldati hanno arrestato un altro palestinese che era con lui in macchina e che gli israeliani cercavano da molto tempo.

-Il Comitato per la sicurezza e gli affari esteri ha emesso ieri un rapporto sulla situazione generale in West Bank e Gaza e sugli incidenti e scontri a fuoco in cui e' stato ucciso un sergente israeliano. Il ministro della difesa Moshe Arens ha informato che nei Territori Occupati ci sono Cellule militari palestinesi a Jenin, Ramallah, Hebron e striscia di Gaza. Queste unita' hanno due obiettivi: primo attaccare obiettivi israeliani e secondo uccidere i collaborazionisti.

-Fonti militari israeliane hanno informato che i membri dell'unita' militare palestinese responsabili dell'uccisione del sergente israeliano l'altro ieri in uno dei villaggi vicino Jenin, erano ricercati da 6 mesi. Queste fonti hanno riferito che venerdi scorso un membro di questa cellula e' stato ucciso dai soldati e un altro, quindicenne, colpito dal fuoco israeliano 10 settimane fa. Si sapeva che i membri della Cellula sono residenti del villaggio di Qabatiya.

-Il quotidiano israeliano "Al Hamishmar" ha scritto ieri, secondo fonti militari, che negli ultimi 8 mesi ci sono stati 82 casi di uso di armi da fuoco contro soldati e coloni israeliani nei Territori Occupati, adifferenza dei 42 casi registrati nell'ultimo anno.





-Rissa tra russi ed etiopici. Il 26 agosto e' avvenuto uno dei peggiori scontri mai avvenuti tra immigrati a Gerusalemme in cui la polizia ha contato 4 feriti, tutti immigrati dall'Unione Sovietica. La rissa in cui dozzine di russi ed etiopici sono rimasti schiacciati l'uno contro l'altro ha avuto luogo al Diplomat Hotel dove stanno 600 immigrati dall' URSS e 200 dall'Etiopia. Questo scontro fa parte di una lunga catena di attacchi dei sovietici contro gli etiopici, ma questa volta gli etiopici hanno deciso di rispondere usando bastoni, coltelli e bottiglie contro i sovietici che agivano come se il posto gli appartenesse. Il fenomeno di attacchi ai nuovi immigrati e' ancora piu' diffuso da parte di israeliani gia' residenti da anni, specialmente i piu' giovani. Il 1 settembre c'e' stato uno scontro in cui due giovani immigrati sono stati accoltellati nel sud di Tel Aviv da due giovani locali.

-Una nuova ondata di espropri di terre sta minacciando la popolazione palestinese di Israele, la peggiore che hanno conosciuto dagli anni '50. Il programma di esproprio e' iniziato a meta' degli anni '70 e dette luogo alle grandi lotte culminate nel 1976 con la Giornata della Terra. Questo programma non e' mai stato messo totalmente in pratica per la mobilitazione e la dura lotta del popolo palestinese, ma ora i ministri dell'interno e delle abitazioni lo stanno incrementando per far posto alle centinaia di migliaia di nuovi immigrati.

PRIGIONI E PRIGIONIERI. Secondo portavoce militari israeliani alla fine del maggio 1991 c'erano 6723 prigionieri nel Centro di detenzione di Ansar III, di cui 731 in detenzione amministrativa, 3572 gia' condannati, 1887 in attesa di processo e 398 in attesa di sentenza. Approssimativamente, la meta' di tutti i prigionieri si trovano in prigioni create dal Ministero di Polizia dentro Israele e nei Territori Occupati. 900-10000 palestinesi si trovano in Centri di detenzione gestiti da militari, come Ansar III.

- Arresti di massa nell'ambito della sinistra palestinese in particolare il fronte popolare.

Secondo le autorità israeliane sono stati arrestati 460 palestinesi dei territori occupati fra attivisti e sostenitori del fronte popolare che sono responsabili di azioni militari contro gli israeliani.

Ha aggiunto un responsabile del servizio di sicurezza israeliano che fra gli arresti c'è anche il responsabile del Fronte Popolare nei territori occupati. Ciò, alla vigilia della discussione del consiglio nazionale, può certamente influenzare e intimidire i palestinesi nei territori occupati.

APERTURA DI UN CAMPUS DI COLONI

Mentre le autorità militare continuano a incarcerare insegnanti e studenti palestinesi e' stato aperto nell'area di Nablus (nella colonia di Ariel) un nuovo Campus della Bar Ilan University nel Negev. L'Università di Bir Zeit chiede a tutte le Università del mondo di protestare contro questo nuovo Campus, che, come la stessa colonia di Ariel e' illegale dal punto di vista della legge internazionale e chiede inoltre di sospendere i rapporti accademici con la Bar Ilan University.

RAID DELLE UNITA' SPECIALI A BIR ZEIT

Poche settimane prima che l'Esercito rendesse pubblico l'uso di Unità speciali per colpire i palestinesi, alcuni studenti di Bir Zeit sono stati feriti e uno arrestato quando una squadra delle Forze di sicurezza ha fatto irruzione nella cittadina di Bir Zeit, dove risiedono molti studenti universitari.

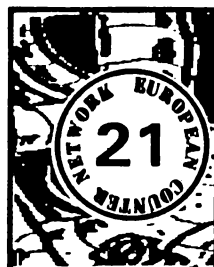
Nel pomeriggio del 12/6/91 circa 100 studenti si erano riuniti per assistere ad una partita di pallacanestro. Alle 16,30 sono stati circondati da 10 uomini con abiti civili e armati con armi automatiche.

Alcune persone hanno provato a scappare ma gli uomini dei Servizi di sicurezza hanno lanciato granate in mezzo alla folla causando bruciature e tagli a due persone poi curate da un medico locale. Alle studentesse e' stato ordinato di andarsene mentre gli studenti sono stati ammassati al centro del campo e obbligati a sedersi sul pavimento mentre uomini armati controllavano le carte d'identità dei presenti, apparentemente cercando qualcuno. 4 persone sono state colpite con i calci dei fucili e 1 studente e' stato arrestato e rilasciato il giorno dopo.


COMUNICATO DEL FPLP NEI TERRITORI OC- CUPATI PER IL CONSIGLIO NAZIONALE PALE- STINESE RIUNITO AD ALGERI NEL SETTEMBRE DEL '91

Al fratello presidente dello Stato Palestinese, ai fratelli e compagni delegati un saluto arabo palestinese di lotta in questi momenti difficili e complicati a livello internazionale in occasione dei lavori del XX Consiglio Nazionale. La caduta dei paesi socialisti e il dominio dell'imperialismo americano sul mondo ha permesso agli USA di guidare l'alleanza internazionale per aggredire l'Iraq e indebolirlo. La crisi della situazione araba e i tentativi dei regimi arabi di adattarsi alle nuove condizioni degli USA, come la capitolazione del regime siriano e il cedimento della sua posizione nazionalista per quanto riguarda la soluzione del conflitto arabo-sionista, ha dato un forte colpo creando molti problemi ad un paese come l'Iraq che dovrà aspettare molti anni prima di risolverli. L'imperialismo USA sta cercando adesso di completare il trattato di Camp David e di applicarlo in tutta l'area araba. Dopo il colpo dato all'Iraq, gli USA stanno cercando di rompere l'anello palestinese che e' la chiave del conflitto arabo-sionista.

Questi tentativi che stanno portando avanti gli USA sotto l'ombrello di una Conferenza Regionale da tenere sotto la sua guida e sorveglianza, mettono così



Palestina
internazionale



Palestina

internazionale

ai margini il ruolo dell'ONU, dei paesi europei e del Giappone, dopo averlo fatto già' con l'URSS. Questa Conferenza non e' altro che uno strumento per realizzare le condizioni per la pax americana nella crisi arabo-sionista, alla maniera di Camp David, un progetto vecchio nella sostanza e nuovo nella forma; nello stesso tempo il progetto USA risponde al sogno del governo sionista e ai suoi tentativi per realizzare lo status quo nei territori occupati nel '67 e nelle alture del Golan e per la continuazione dell'operazione di ebraizzazione.

Per rispondere ai compiti della fase politica attuale e per garantire il suo sviluppo nella direzione della realizzazione degli obiettivi del nostro popolo come il diritto al Ritorno a l'Autodeterminazione, alla realizzazione del nostro Stato indipendente e del nostro sviluppo come popolo, che ha compiti che superano la visione locale e per lavorare alla realizzazione di un programma di lotta arabo contro il progetto imperialista americano che mira a distruggere la Nazione araba e il popolo palestinese e per studiare tatticamente la nuova fase rivoluzionaria, bisogna analizzare il progetto USA affinché non venga realizzato o, almeno, frapportare ostacoli perché fallisca e per permettere l'apertura di nuovi orizzonti che facciano accettare il progetto di pace palestinese a livello arabo e internazionale.

Secondo noi le cose stanno in questi termini:

1) gli USA stanno cercando di fare una Conferenza Regionale dopo aver ostacolato e impedito per molto tempo qualsiasi processo di pace in accordo con le leggi internazionali, adesso vedono nella Conferenza il nuovo meccanismo per garantire il loro dominio su tutta l'area mediorientale.

2) sin dalla sua nascita Israele ha costituito un solido sostegno a tutti i processi imperialistici nella zona e da questo punto di vista gli Usa stanno cercando di permettere all'entità sionista di avere la forza e la supremazia (essendo Israele il principale cane da guardia nella zona) per sopprimere qualsiasi movimento antimperialista; per portare avanti questo progetto gli USA devono fare uscire l'entità sionista dal suo isolamento e normalizzare i suoi rapporti coi regimi arabi per poter realizzare il suo imperialismo economico oltre che militare.

3) la Conferenza proposta dagli USA non e' inserita nell'ambito della legalità internazionale e non prende in considerazione la risoluzione più importante riguardante il diritto del nostro popolo al ritorno in patria (risoluzione 194) e l'autodeterminazione (risoluzione 226 e 181) che garantisce il nostro diritto all'indipendenza politica dentro uno Stato e sotto una bandiera.

4) la Conferenza Regionale non prende in considerazione una delle risoluzioni più importanti dell'ONU che ha avuto il sostegno di tutto il mondo ad eccezione degli USA e di Israele, la risoluzione che invitava a tenere una Conferenza Internazionale per risolvere la crisi arabo-sionista con la partecipazione di tutte le parti in causa, ivi compresa l'OLP.

5) l'America dichiara chiaramente il suo rifiuto a costruire uno Stato indipendente palestinese, non da nessuna garanzia sul ritiro israeliano dai territori occupati e non tratta il popolo palestinese nell'ambito della sua unità e la sua causa nazionale ma come semplici abitanti dei territori, rifiutando così la rappresentanza dell'OLP per il nostro popolo e cercando di trovare rappresentanti locali oppure una delegazione mista giordano-palestinese, perché la rappresentanza palestinese significa soltanto trovare una copertura palestinese per il complotto della Conferenza Regionale.

6) i principi della Conferenza nascono da un rapporto di forza a favore del nemico per dare più concessioni a Israele e avviare le trattative per realizzare la formula di Shamir e il slogan "la pace contro la pace".

7) il consenso palestinese al progetto di soluzione in due fasi significa oggettivamente rinunciare alle nostre aspirazioni nazionali; in primo luogo allo Stato, dato che il progetto non va oltre l'autonomia amministrativa o quella locale rilanciata da Peres. La prima fase e' chiara ma la seconda fase non sarà che la richiesta ai palestinesi di essere più elastici per dare il tempo necessario all'ebraizzazione del resto della Palestina.

Davanti a questi fatti che non vengono nascosti dall'America, padrino della Conferenza, noi crediamo che la partecipazione ad essa vorrà dire il suicidio

dell'OLP e l'accettazione della diminuzione del suo ruolo, calpestando il suo programma nazionale rappresentato dal Ritorno del popolo palestinese alla sua terra, dall'autodeterminazione e dalla costituzione del suo Stato indipendente. Lo sbilanciamento dei rapporti di forza a tutti i livelli e l'indebolimento in generale delle forze rivoluzionarie non permettono al malato di condannare se stesso alla morte ma la malattia deve essere motivo di salvaguardia della lotta del nostro popolo per continuare la mobilitazione e far fallire il complotto tramite la realizzazione dei seguenti punti: 1) esprimere una posizione palestinese chiara per mantenere le richieste nazionali per la risoluzione del conflitto arabo-israeliano, realizzare il Ritorno, l'autodeterminazione e la costituzione dello Stato indipendente con Gerusalemme capitale; realizzare il totale ritiro israeliano da tutti i territori occupati nel '67.

2) mantenere la formula della Conferenza Internazionale con il patrocinio dell'ONU e con la partecipazione dell'OLP come delegazione indipendente. Tale Conferenza e' l'unica formula per garantire la soluzione pacifica del conflitto arabo-sionista.

3) mobilitare tutte le organizzazioni popolari palestinesi all'interno e all'esterno dei Territori e promuovere una campagna organizzata per garantire il sostegno internazionale e arabo al programma politico palestinese.

4) la necessita' di giocare un ruolo importante da parte del CNP e dell'OLP per organizzare il confronto e la lotta rivoluzionaria contro il progetto americano-sionista, tramite congressi, manifestazioni e comitati per sostenere la lotta del nostro popolo e per togliere l'assedio nei confronti dell'Iraq

5) l'OLP e il suo Programma nazionale sono le aspirazioni del nostro popolo che non puo' essere diviso e su questa visione bisognera' concentrare il ruolo dell'OLP come suo unico rappresentante e come l'unico autorizzato a difenderne i diritti, rifiutando la formula della delegazione mista giordano-palestinese.

6) il fallimento del piano americano per liquidare la causa palestinese potra' essere realizzato solo con il rifiuto chiaro e deciso della Conferenza Regionale.

7) il rifiuto della Conferenza Regionale non vuole essere uno slogan o una posizione separata dallo slogan "l'Intifada e' il fulcro dell'attivita' dell'OLP e la leva forte dei diritti nazionali del popolo palestinese".

8) la realizzazione di cio' richiede una revisione generale dei metodi di lavoro dell'OLP e delle sue organizzazioni e delle relazioni tra gli organismi dell'OLP e le organizzazioni popolari nel nostro paese, riformulando tali relazioni su basi democratiche.

9) la riforma dell'OLP deve riflettersi positivamente su tutte le organizzazioni popolari fuori e dentro i territori occupati per permettere a tali organizzazioni di giocare un ruolo importante per guidare la lotta del nostro popolo.

10) qualsiasi riforma dell'OLP deve tenere in considerazione lo slogan "l'Intifada e' il fulcro del nostro lavoro".

11) la ricostruzione degli organismi dell'OLP nella diaspora e nei territori occupati devono essere trasformati in sistemi di lotta capaci di far fallire le aggressioni americano-sioniste e reazionarie.

12) la necessita' che l'OLP svolga i suoi compiti di lotta per affrontare le sfide al nostro popolo in diverse zone, soprattutto in Kuwait e nei paesi del Golfo e lavorare per fermare l'emigrazione sionista in Palestina.

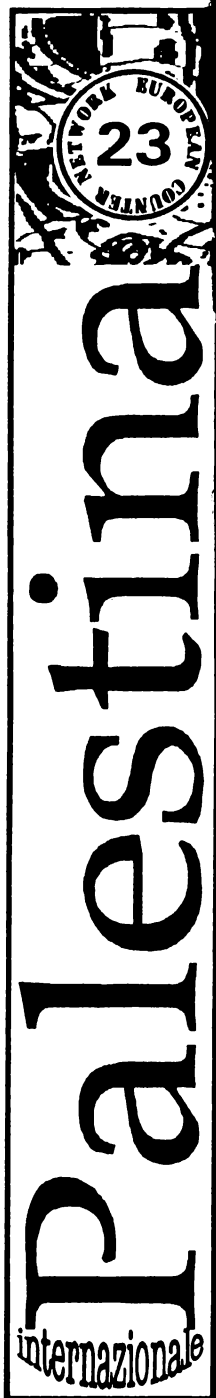
13) infine pensiamo all'OLP come ad uno strumento efficace contro il progetto americano, per questo bisognera' cominciare a riformare il Consiglio Nazionale Palestinese e a riformulare la sua Costituzione per far rimanere in quest'organismo soltanto i veri combattenti che sono pronti a sacrificarsi per la liberazione della Palestina.

Per questo noi proponiamo quanto segue:

1) diminuire i membri del CNP escludendone i membri onorari.

2) concentrare la rappresentanza sulla percentuale dell'organizzazione politica e popolare.

3) diminuire il numero dei membri indipendenti che non fanno parte degli organismi popolari e non fanno parte dei gruppi nazionali.



LA RESISTENZA PALESTINESE MESSA IN PERICOLO IN LIBANO

Il 1 Luglio l'Esercito Libanese ha iniziato l'offensiva contro la resistenza palestinese da Sidone. La posizione palestinese e' stata quella di non impedire il dispiegamento ma anche quella di non ritirarsi e neanche di consegnare le armi.

Comunque e' stata ugualmente trascinata in una battaglia che non voleva: 4 giorni di combattimenti hanno portato alla morte di 50 persone e al ferimento di 170, per la maggior parte palestinesi.

I morti erano per la gran parte combattenti mentre i feriti erano civili colpiti dai cannoni montati sui carri armati libanesi. Piu' di 300 palestinesi sono stati arrestati nell'area di Sidone e molti sono ancora detenuti.

I combattimenti sono finiti con un accordo per cui i combattenti palestinesi si sono ritirati nei due Campi dell'area di Sidone, consegnando solo armi medie e pesanti e conservando quelle leggere. Nello stesso tempo il governo libanese si e' impegnato a negoziare i diritti sociali e politici della comunita' palestinese in Libano.

Appena conclusi gli scontri nell'area di Sidone, l'Esercito Libanese ha ripetuto l'operazione a Tiro, circondando i tre Campi profughi e, nonostante fossero state consegnate le armi medie e pesanti, ha mantenuto l'assedio ai Campi.

I palestinesi sono controllati e spesso hanno problemi all'entrata e all'uscita dai Campi, situazione che ricorda quella degli anni '60, quando i palestinesi vivevano sotto la costante sorveglianza dei Servizi Segreti o quando, in tempi piu' recenti, le milizie di Amal bloccavano i Campi sulla scia del ritiro israeliano.

Sono iniziati i colloqui tra due Ministri libanesi e OLP/organizzazioni della resistenza palestinese che non definiscono pero' garanzie per i 500000 palestinesi in Libano che negli anni passati sono stati soggetti ad attacchi non solo da parte di Israele ma anche da parte della destra libanese. I loro diritti civili e sociali devono essere ancora definiti, mentre qualsiasi cosa riguardante i loro diritti politici -che comprendono quello di lottare per tornare nella loro terra- e' stata esclusa dal Ministro della Difesa libanese, che ha esaltato l'operazione dell'Esercito a Sidone. Il governo libanese ha presentato il dispiegamento militare a Sidone e Tiro come un preludio della sua marcia su Jezzine (il principale avamposto israeliano e dell'Esercito del Libano del Sud, da cui Israele controlla il passaggio dalla Valle della Bekaa alla "fascia di sicurezza" occupata da Israele). Ma l'Esercito Libanese, che ha mobilitato 11000 uomini contro i combattenti palestinesi, non si e' ancora diretto verso Jezzine. Il governo sta chiaramente aspettando un intervento USA che gli eviti di scontrarsi con Israele che rifiuta categoricamente di ritirarsi sia da Jezzine che dalla "fascia di sicurezza". Piu' plausibile del ritiro israeliano e' un tentativo futuro degli USA di far approvare al Governo libanese il reinsediamento dei palestinesi in Libano, che significa obbligarli a rinunciare al loro diritto al ritorno in Palestina. Questo potrebbe far parte dei molti retroscena delle discussioni sulla Conferenza Regionale.

La lotta per il Sud del Libano si svolge comunque da parte della Resistenza libanese come si e' visto dagli attacchi quasi quotidiani agli occupanti israeliani e all'Esercito del Libano del Sud.

Nell'escalation delle operazioni di resistenza sono stati uccisi nella prima meta' di Luglio 4 soldati israeliani e l'Esercito del Libano del Sud ha avuto perdite anche piu' pesanti.

I bombardamenti israeliani dei villaggi del Libano meridionale continuano e il 24 Luglio l'Aviazione israeliana ha attaccato vicino Damour, a sole 9 miglia da Beirut.

E' difficile capire che tipo di sovranita' reale sia stata stabilita dal dispiegamento militare dell'Esercito Libanese.

SCIOPERI NELLE PRIGIONI SIONISTE

La lotta dei 17000 palestinesi attualmente imprigionati nelle carceri sioniste ha avuto recentemente un escalation, in particolare protestano contro le misure repressive rafforzate durante e dopo la guerra del Golfo. L'appello emesso dai prigionieri di Asqalon quando hanno iniziato lo sciopero delle visite il 6/5/91 da un quadro del peggioramento delle condizioni.

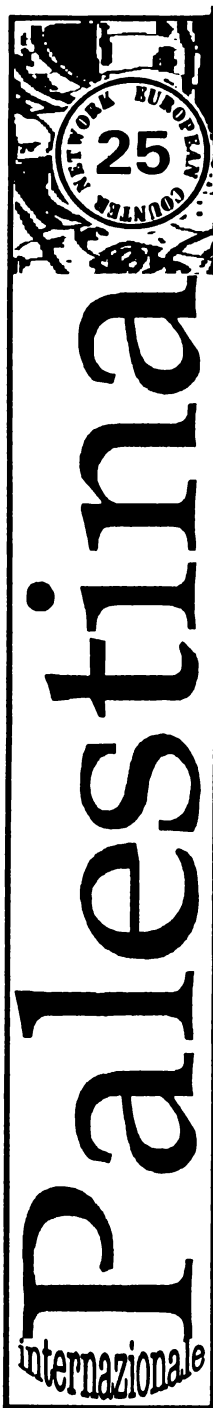
Dato che, circa 40000 palestinesi passano ogni anno nelle prigioni e nei centri di detenzione israeliani, la lotta dei prigionieri e' inseparabile dall'Intifada. Sulla scia della guerra del Golfo la solidarieta' con i prigionieri politici e' stata uno degli obiettivi principali delle attivita' del movimento popolare con avvocati palestinesi, parenti, comitati delle donne e altri che hanno organizzato numerosi sit-in, conferenze stampa ecc.

Il 23 giugno i 280 prigionieri politici a Nafha, nel deserto come Ansar III, hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la mancanza di assistenza medica. Sono stati immediatamente affiancati dai prigionieri di Asqalon, Ramleh, Hebron, Ansar III, la prigione centrale di Nablus, Tulkarem, Jenin, Kfar Youna e altre prigioni. In tutto hanno preso parte alla protesta 15000 detenuti.

Solo dopo 16 giorni di sciopero della fame le autorita' carcerarie hanno cominciato a fare qualche concessione tra cui migliori cure mediche, estensione del tempo delle visite, aumento del cibo, il permesso di ricevere giornali e libri ecc.

Il problema delle visite resta per quei prigionieri dei territori occupati detenuti nelle carceri dentro i territori occupati nel '48 (Israele).

Democratic Palestine Agosto '91





E' IN DISTRIBUZIONE IL LIBRO CHE RACCOGLIE GLI ATTI ED I CONTRIBUTI DEL MEETING INTERNAZIONALE DI VENEZIA (7-8-9 GIUGNO 1991)

Questo testo raccoglie gli atti del Convegno internazionale svoltosi a Venezia il 7-8-9 Giugno 1991. Il meeting ha visto la partecipazione di oltre 1700 compagni e quasi 200 realta' collettive, provenienti dai paesi europei ed extraeuropei.

Per tre giorni, centinaia di ``soggetti antagonisti'', diversi tra loro per storia, esperienze, analisi politiche, culture, hanno dato vita a momenti collettivi di discussione e proposte, per un percorso di lotta e iniziativa che attraversi in maniera radicale il dispiegarsi dell' ``Europa dei Padroni'' e la globale brutalita' del ``Nuovo Ordine Mondiale''.

La naturale difficolta' nell' approfondire i temi di dibattito che hanno scadenato il ritmo dei lavori tra Assemblee Generali e Commissioni e' stata sicuramente superata dalla tensione positiva scaturita da un' occasione, indubbiamente inusuale, che ha dato la possibilita' di intravedere i contorni oggi meno lontani, di percorsi comuni tra i Movimenti radicali antagonisti nella lotta contro l' imperialismo mondiale.

questo testo e' disponibile presso:

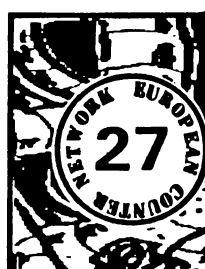
- Centro di Comunicazione Antagonista, Via Avesella 5b
- Libreria Feltrinelli
- Libreria delle Moline

SALVADOR SUPERFICIE: 21393kmq. e' il piu' piccolo paese del centro america **POPOLAZIONE:** 5500000 abitanti di cui 89% meticci 10% indios 1% di origine europea **PIL:** 5,4 miliardi di \$ (1985) -El Salvador e' il paese piu' industrializzato dell'America Latina. Tra il 1978 e il 1982 il PIL e' caduto del 23%, dal 1981 le esportazioni sono cadute del 33% e gli investimenti privati del 64%. Il paese dipende completamente dall'aiuto nordamericano **Aiuti economici USA a El Salvador** in un anno =288 milioni di \$

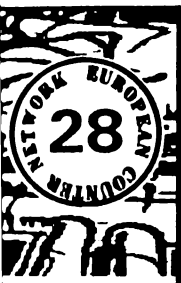
Aiuti militari =74 milioni di \$ **DEBITO ESTERO:** 2000 milioni di \$ **DISOCCUPAZIONE:** 60% della popolazione attiva **ANALFABETISMO:** 28% **TASSO DI SCOLARIZZAZIONE SUPERIORE:** 29% **ASPETTATIVA DI VITA:** 62 anni per gli uomini 66 per le donne **MORTALITA' INFANTILE:** 150 per mille nati vivi **SERVIZI SOCIALI:** il 70% delle abitazioni non ha acqua potabile il 30% non dispone di luce elettrica l'80% non ha servizi igienici **SPESA PUBBLICA PER L'EDUCAZIONE:** 1,9% **PIL SPESA PUBBLICA PER LA SANITA':** 0,8% **PIL FORMA DI GOVERNO:** repubblica presidenziale. In base alla nuova costituzione del 1983 il potere esecutivo e' affidato al presidente il potere legislativo e' esercitato dall'assemblea nazionale **CAPO DEL GOVERNO:** Alfredo Cristiani del partito fascista **ARENA** dal marzo '89.

SALVADOR-STORIA

L'espansione del latifondo con la concentrazione della ricchezza nelle mani di poche famiglie a spese della proprieta' comune dei campesinos e degli indios, stimolata dall'introduzione della coltivazione del caffe', e l'inizio della penetrazione del capitale nordamericano, durante l'800, ssono alla radice del conflitto sociale salvadoregno che oppone l'esercito, espressione dell'oligarchia, alla stragrande maggioranza della popolazione che vive in condizioni di miseria. Sono numerose nella storia del Salvador le rivolte contadine operaie studentesche soffocate nel sangue dai militari: e' ancora vivo il ricordo del grande massacro del 1932, quando l'esercito assassino' 30000 persone, tra cui Farabundo Marti fondatore del PCS. Negli anni '50 appaiono accanto all'esercito, nella repressione del movimento operaio, gli squadroni della morte, emanazione clandestina dei militari, specializzati in sequestri torture e assassinii. Il popolo costituisce le proprie organizzazioni per lottare e difendersi dalla repressione: negli anni '70, che vedono un susseguirsi di colpi di stato militari (gen. Molina e Romero) e un ulteriore salto di qualita' della repressione, nascono le organizzazioni guerrigliere. La repressione non riesce a fermare la mobilitazione popolare che entra in una fase piu' politica e rivoluzionaria. Il 1980 e' un anno cruciale: in gennaio l'esercito spara sulla piu' grande manifestazione popolare della storia del Salvador facendo 20 morti; a marzo gli squadroni uccidono l'arcivescovo O. Romero che chiedeva giustizia e fine della repressione e i militari sparano sulla folla che assiste ai suoi funerali: i morti sono 30; complessivamente le vittime della repressione, che si accanisce particolarmente sui contadini (massacri di Mozote e Rio Sumpul), in quest'anno sono piu' di 5000. Nell'Aprile si costituisce il Fronte Democratico Rivoluzionario che raggruppa le organizzazioni rivoluzionarie dimassa e altri movimenti (MNR, MPSC, MIPTES). Nel dicembre 1980 si costituisce l'FMLN dall'unione di 5 formazioni guerrigliere: PCS, ERP, FPL, FARN, PRTC. Il Fronte lancia il 10 gennaio 1981 un'offensiva generale che porta alla nascita delle zone liberate (ora il Frpnte controlla il 25% del territorio nazionale),



Salvador
internazionale



Salvador

internazionale

all'incorporazione delle org. di massa nella lotta armata e al trasferimento della lotta in campagna. L'esercito risponde con gli assassini in città e i massacri nelle campagne. Le elezioni presidenziali del marzo 1984, volute dagli USA, vengono vinte da Napoleon Duarte, che accetta il ruolo assegnatogli di facciata democratica della dittatura oligarchico-militare: le misure economiche sono antipopolari e il dialogo col Fronte rimane sulla carta. L'esito delle elezioni del 1989, volute dall'esercito e boicottate dalla guerriglia, favorevoli al partito di estrema destra fascista Arena, pone di fronte i veri protagonisti del conflitto spazzando via la DC. Il governo Cristiani avvia un programma di riforme economiche favorevoli ai latifondisti e dà un giro di vite alla repressione: nel primo anno di governo abbiamo 2074 arrestati 249 desaparecidos e 3219 assassinati. I morti del conflitto sono quasi 100000.

STAMPA SALVADOREGNA

Il dibattito che attraversa tutti i settori della società salvadoregna sui problemi fondamentali della nazione deve concentrarsi anche su una questione cruciale e sempre rimossa come quella dei mass media. I mass media salvadoregni storicamente un ruolo decisivo non solo nella diffusione della disinformazione ma anche nella manipolazione della coscienza collettiva perché si adattasse all'anticomunismo prevalente nei circoli di potere. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un certo cambiamento verso l'apertura di spazi politici e di tolleranza nei confronti della libertà di espressione soprattutto nell'area televisiva grazie alla concorrenza che l'oligopolio (3 canali privati su 4 sono controllati da un uomo d'affari "simpatizzante" di Arena) subisce da parte di Channel 12. Ma è la carta stampata ad essere in uno stato deplorabile - con l'eccezione di Diario Latino, nonostante il boicottaggio e i ripetuti attacchi a cui è sottoposto (vedi incendio della sede lo scorso Febbraio). Il quotidiano del pomeriggio El Mundo si è rivelato decisamente giornale della destra nonostante fosse l'unico in passato ad accettare di pubblicare annunci a pagamento del movimento. Per quello che riguarda i quotidiani del mattino la Prensa Grafica è schierata apertamente con la destra reazionaria, ma è il DIARIO DE HOY il vero bastione dell'estrema destra: il suo ultra conservatorismo gli è valso il soprannome del Diablo de hoy. Nell'ultima decade si è distinto nell'incitamento alla violenza paramilitare fino all'apologia degli squadroni della morte, nella difesa e nella giustificazione della violenza istituzionale e del bagno di sangue perpetrato dall'esercito. Sulle pagine di questo giornale si è sostenuto che l'ONU è comunista, Arena è stato definito un partito il cui obiettivo è l'instaurazione del socialismo e Cristiani un venduto al FMLN. Tutto questo unito alla più totale mancanza di professionalità. El diablo è stato in primo piano anche nella campagna contro i gesuiti dell'UCA e in particolare contro Padre Ellacuria, culminata nel massacro del 16 Novembre 1989.

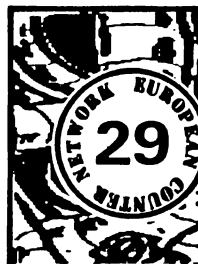
SALVADOR/ITALIA

I rapporti di cooperazione tra Italia ed El Salvador si sono consolidati ed estesi notevolmente con l'accordo quadro del novembre 1986 firmato dopo il terremoto, in seguito al quale l'Italia è divenuta il secondo partner, dopo gli USA, del governo salvadoregno, con un

ammontare dei fondi pari a 250 milioni di \$. Questi aiuti avviati dal governo Andreotti sotto la presidenza Duarte sono continuati quando al governo sono andati i fascisti di Arena, amici dei latifondisti dell'esercito e degli squadroni della morte, sotto la voce "aiuti straordinari" con la conseguente riduzione degli spazi di verifica della gestione dei soldi e dei settori di intervento. La principale beneficiaria di questi finanziamenti è la COGEFAR, di proprietà dell'IRI fino all'89 e poi della Fiat-Impresit: la sua influenza è andata aumentando in Salvador, dove è divenuta la principale appaltatrice di opere pubbliche, e da qui si è estesa in tutta l'America centrale. Il risultato è lo sfruttamento della manodopera salvadoregna pagata salari da fame e priva dei più elementari diritti come la garanzia della sicurezza sul lavoro e l'assistenza sanitaria (i lavoratori non hanno neanche l'acqua potabile). In Salvador la Fiat non ha fatto altro che adeguare a quella realtà la sua capacità di repressione e scontro con la classe operaia acquisita attraverso l'esperienza di 30 anni di lotta dei lavoratori italiani. L'obiettivo di sconfiggere gli operai e il loro sindacato è perseguito attraverso la negazione dei diritti sindacali, la creazione dei sindacati gialli, il tentativo di comprare i sindacalisti, l'uso degli squadroni della morte e la militarizzazione dei cantieri. In questo firmamento repressivo, che si inserisce nel contesto della politica di repressione e terrore sistematici dei fascisti di Arena, brilla la stella di Carlo Casti, rappresentante della Fiat in Salvador. Queste opere non soddisfano certo i bisogni della popolazione: le case destinate ai terremotati sono state vendute a prezzo di mercato, che si possono permettere solo le classi privilegiate, ai più zelanti sostenitori di Arena. Nella battaglia contro questo stato di cose è in prima fila il SOICSCES, sindacato di classe dei lavoratori dell'industria delle costruzioni. Il SOICSCES nasce nel 1980, data a cui risale la presenza della Cogefar in Salvador, con la costruzione della diga di San Lorenzo. Nel novembre '88 i lavoratori scendono in sciopero per il rinnovo del contratto e occupano i cantieri di Apopa, occupazione che durerà tre mesi: nonostante la repressione la Cogefar deve accettare le richieste dei sindacati. Quanto più il SOICSCES si rafforza tanto più la repressione aumenta; nel febbraio 89 i dirigenti Salvador Miranda e Mateo Diaz Bernal vengono sequestrati: non sono più stati ritrovati; interviene l'esercito e addirittura il battaglione speciale antiguerriglia Atlacatl che ruba i soldi, la lista degli affiliati al sindacato e minaccia di morte i lavoratori; il 6 giugno viene arrestato l'operaio Hector Guardado; 15 lavoratori sono licenziati. Il 18 marzo 1991 il sindacato ha proclamato uno sciopero a tempo indeterminato. Gli obiettivi principali della piattaforma sindacale sono stati raggiunti 1) aumenti salariali 2) riconoscimento sindacato 3) smilitarizzazione cantieri.

RIPRESA AIUTI MILITARI USA A EL SALVADOR

L'amministrazione Bush ha autorizzato a partire da Agosto l'erogazione a El Salvador di aiuti militari per un ammontare pari a 21 milioni di \$, la metà dei 42 milioni congelati in gennaio dal Congresso. Il Congresso aveva stabilito che Bush avrebbe potuto dare il via agli aiuti se ci fossero stati dubbi circa la volontà del FMLN di raggiungere la pace. Lo scongelamento dei fondi era già stato deciso a Febbraio col pretesto di un presunto abbattimento di un elicottero USA da parte del Fronte ma il pagamento era stato sospeso e subordinato all'esito dei negoziati di pace. Gli aiuti secondo l'amm. sono di tipo "umanitario": cibo, medicine, vestiti. Radio Venceremos ha commentato: "è la



salvador
internazionale



peggiore gestione che gli USA possono dare riguardo ai negoziati'', ''non c'e' nessuna giustificazione morale o politica....[la decisione] incoraggera' i settori delle FA di Arena e imprenditoriali che si oppongono ai negoziati''; ''se saremo costretti a lanciare operazioni su vasta scala per abbattere il muro dell'impunita', coloro che sponsorizzano questa banda di delinquenti se ne assumeranno le conseguenze''.

CONTRO L'IMPERIALISMO, IL PATRIARCATO, IL SESSISMO LOTTIAMO PER LA NOSTRA LIBERAZIONE!!!

Uno degli aspetti centrali della politica imperialista nel quadro del Nuovo Ordine Mondiale e' il controllo demografico delle popolazioni.

Le ragioni sono di carattere economico, politico e sociale: regolare i flussi demografici in relazione a esigenze di controllo politico sociale, come prevenzione delle rivolte, delle rivoluzioni e la ''produzione industriale di risorse umane'' a seconda delle necessita' del sistema capitalistico.

Non e' una storia nuova: gli USA a partire dalla 2° guerra mondiale si sono intromessi nelle politiche di controllo demografico del ''terzo mondo'', fondando organizzazioni private per il controllo della natalita'. Ad esempio l'Agenzia Internazionale di Sviluppo (AID) (nata negli anni '70 e dipendente direttamente dal ministero degli affari esteri) ha avuto il compito di elaborare programmi di controllo demografico da imporre nei paesi sottosviluppati come condizione per ricevere aiuti economici.

Il risultato dell'operato di queste organizzazioni sono le migliaia di donne sterilizzate forzatamente e/o sottoposte all'uso di contraccettivi pericolosi per la salute. Alcuni esempi:

Il 40% delle donne portoricane attualmente sono sterilizzate.

Tra il '78 e il '84 sono state sterilizzate in Messico circa un milione e mezzo di donne. Il 70% delle donne che hanno partorito con il cesareo hanno avuto come conseguenza la sterilita'. Queste sterilizzazioni avvengono senza che le donne ne siano a conoscenza o barattate in cambio di gite in autobus, coperte, viveri, ecc..

In Brasile l'Associazione per il Benessere della Famiglia inseriva alle donne veniva la spirale tagliando il filo indispensabile per l'estrazione almeno 7,5 milioni di donne hanno subito la sterilizzazione forzata... e si potrebbe continuare all'infinito! In questo barbaro massacro dei corpi delle donne un ruolo fondamentale e' portato avanti dalle multinazionali farmaceutiche che hanno creato e creano metodi anticoncezionali la cui nocivita' e pericolosita' viene sperimentata direttamente sulle donne. Il NORPLANT, il CAPRONOR, bombe chimiche ormonali messe in capsule di silicone che si liberano in 5/6 anni nell'organismo, sono stati iniettati senza la minima informazione in Brasile ad adolescenti, donne gravide, donne che stavano allattando. Attualmente sono la Banca Mondiale, il F.M.I., l'AID e l'OMS, l'IPPF e gli USA insieme ad organizzazioni private (Fondazione Ford-Rochfeller) e ai governi a realizzare i programmi di controllo della popolazione del sud del mondo. Un esempio attuale e' il PROGETTO 2020 elaborato negli USA per il Portorico attraverso il quale la popolazione dovrebbe essere ridotta da 4 a 1,5 milioni di persone, in particolare l'interno dell'isola dovrebbe essere completamente disabitato per lasciare posto a siti industriali e 17 basi militari ad alta tecnologia che non richiedono impiego di mano d'opera. In questi

traffici l''Europa Unita'' del '92 sta già sviluppando programmi di ricerca nel campo delle tecnologie genetiche, come il Progetto Eureka, lanciandosi nel mercato e costituendo centri di ricerca/sperimentazione alcuni dei quali già operativi. In Olanda ad esempio la TNO, un mega centro di

ricerca scientifica, possiede apparati in grado di determinare l'identita' genetica di chiunque, la sua predisposizione alle malattie e alla resistenza ai fattori ambientali.

In Russia e negli USA i soggetti che vengono assunti in determinate fabbriche nocive sono sottoposti a test per scoprire la loro resistenza, tolleranza alle sostanze tossiche con cui verranno a contatto durante il lavoro.

IL RUOLO ASSEGNATO ALLE DONNE ALL'INTERNO DI QUESTE POLITICHE E' QUELLO DI PRODUTTRICI DEL "FATTORE UMANO DELLA PRODUZIONE" CHE DEVE ESSERE CONTROLLATO E PIANIFICATO A SECONDA DELLE ESIGENZE CAPITALISTICHE. I NOSTRI CORPI, I NOSTRI ORGANI, LA NOSTRA SESSUALITA' DIVENTANO OGGETTI DI QUESTA PRODUZIONE DA USARE, MANIPOLARE.

Oggi all'interno dei progetti imperialisti un ruolo fondamentale e' rappresentato dallo sviluppo del settore biotecnologico e dell'ingegneria genetica. Il Progetto Genoma o Genetic Passport e' probabilmente il progetto piu' ambizioso. Il suo scopo e' quello di selezionare discriminatamente le popolazioni, i soggetti determinandone l'identita', controllandone le "deviazioni" ereditarie, la predisposizione a malattie e la resistenza a fattori ambientali.

Queste tecnologie vengono usate non certo per fini umanitari ma sono strumenti sempre piu' affinati del potere patriarcale sulle donne.

Quali migliori strumenti per limitare, diminuire o rendere completamente impossibile la riproduzione da parte delle donne di gruppi indesiderabili che non controllare donne nere, donne immigrate, donne handicappate e donne lesbiche e d'altra parte incoraggiare e/o rendere possibile la nascita di figli/e delle donne dei gruppi di popolazioni "desiderabili" come ad esempio nei paesi dell'Europa attraverso banche dello sperma, inseminazioni artificiali, fecondazione in vitro, maternita' surrogata (affitto dell'utero spesso offerto dalle donne provenienti dal sud del mondo)?

Mentre si pratica la sterilizzazione forzata al "sud" nei paesi del "nord" si punta ad un incremento delle nascite in un quadro in cui assumono sempre piu' importanza le linee del razzismo e della selezione della specie per chi deve o non deve avere figli.

Insomma una sorta di "selezione della razza" che costituisce la societa' del futuro in sintonia con i dettami del Nuovo Ordine Mondiale di cui razzismo, sfruttamento, sessismo, barbarie sono i fondamenti. Come leggere, altrimenti, le azioni e attacchi razzisti in Germania e in tutta Europa se non come una sorta di "raids per l'igiene razziale" sul modello del movimento eugenetico nato negli anni '30 con il terzo Reich che aveva condotto a sterilizzazioni di massa in Norvegia, Svezia, Finlandia, USA. La produzione selezionata del fattore umano diventa un elemento fondamentale per lo sviluppo capitalistico e i corpi delle donne sono il mezzo di questa produzione che deve essere controllata e pianificata.

In questo contesto il potere patriarcale sulle donne, la divisione in sessi continuano ad essere aspetti importanti per la stabilita' del sistema economico capitalistico.

-NOI DONNE ANTAGONISTE VOGLIAMO SVILUPPARE ANALISI E DIBATTITO SU QUESTE TEMATICHE INDIVIDUANDO OBIETTIVI E INIZIATIVE CHE ATTACCHINO QUESTE POLITICHE.

-LA LOTTA ANTIMPERIALISTA, CONTRO IL PATRIARCATO, SESSISMO, RAZZISMO PER L'AUTODETERMINAZIONE DEL PROPRIO CORPO E DEL PROPRIO ESISTERE DEVE DIVENTARE PATRIMONIO DI TUTTO IL MOVIMENTO ANTAGONISTA.

-BOICOTTA TUTTE QUELLE ORGANIZZAZIONI, IMPRESE, MULTINAZIONALI COINVOLTE: SHELL, BP, STANDARD OIL, EMPIRICAL CHEMICAL COMPANY, GENERAL ELECTRIC COMPANY, DI PONT, IMCC, NICKEL KONCERN, CIBA GEIGY, BOEHRINGER, HOFFMAN LA ROCHE, HOECHST, BAYER, BASF, SCHERING, FIDIA....



LE COMPAGNE DEL CENTRO DI INFORMAZIONE ANTAGONISTA
-Genova

COLLETTIVO FAMFATAL
-Torino

COLLETTIVO MATARASKA
-Padova

COLLETTIVO "MA CHI VI HA AUTORIZZATO?"
-Milano

LE DONNE DEL LEONCavallo
-Milano

LE COMPAGNE DI
-Brescia



Milano, 7 agosto 1991

COMUNICATO STAMPA

Al termine dell'assemblea del primo agosto, convocata dopo un mese di imbavagliamento, con all'ordine del giorno il licenziamento politico di 6 lavoratori, il segretario territoriale UIL e il segretario territoriale CGIL, comparto stato, Michele Marroni e Nicola Nicolosi, hanno dato mandato all'Avvocato Sergio Galleano di redigere i ricorsi al TAR, assicurando, cioè, piena tutela legale e politica, non solosostenendo le spese legali ma anche associandosi ai lavoratori nei ricorsi.

La riunione di ieri mattina, a cui hanno partecipato rappresentanti delle camere sindacali della UIL e CGIL, oltre che i 6 lavoratori licenziati ed il loro avvocato, era stata convocata per discutere la bozza del ricorso.

Fin dall'inizio della riunione, invece, le OO.SS. hanno comunicato che la proposta politica formulata in assemblea veniva modificata, arrivando a negare di aver dato mandato all'avvocato Galleano.

La nuova proposta consiste nel patrocinio legale, puramente tecnico, cioè:

il legale deve essere del sindacato ed il ricorso, la cui bozza già presentata non è neppure stata letta, va riscritto ex novo con la precisa volontà di far slittare i tempi ed affidare la soluzione del problema al Consiglio di Amministrazione, tramite la riassunzione ad una qualifica inferiore.

Di fronte a questa posizione di chiusura di spazi minimali garantiti, che segue la chiusura degli spazi politici i lavoratori si sono riservati di prendere la decisione che qui descriviamo:

i licenziati hanno dato incarico all'avvocato Galleano di presentare in data odierna i ricorsi al TAR in modo che vengano esaminati al più presto, senza la parte che riguarda CGIL e UIL.

In merito a questa scelta i lavoratori colpiti denunciano:

- la gravità della scelta politica, da parte delle OO.SS., di non dare seguito agli impegni presi in assemblea

- la proposta formulata dalle OO.SS. non contiene alcun termine di mediazione: non è stato, infatti, possibile ottenere, così così come per il ricorso penale, nemmeno l'affiancamento all'avvocato di fiducia dei lavoratori di un collegio di difesa proposto dal Sindacato

- la proposta è totalmente slegata dal contesto sindacale e politico in cui la vicenda di Brera si è svolta, cioè da un lato pretende l'abiura dei contenuti e del ruolo espressi durante la vertenza e dall'altro riduce il ruolo delle OO.SS. a quello di prestatori di assistenza legale.

I lavoratori di Brera riunitisi fuori dall'orario di lavoro a causa dei gravi problemi di inagibilità politica, in cui si dibattono da più di un mese, esprimono piena solidarietà e sostegno alla scelta operata dai lavoratori colpiti, censurano gravemente il voltafaccia delle OO.SS. e come primo atto di tangibile sfiducia nei loro confronti, annunciano il proposito di disdire le proprie deleghe al sindacato.

Milano, 7 agosto 1991

L'assemblea dei lavoratori riunitasi in data 7/8/91 alle ore 14.00

Roma 7 \ 10 \ 91

FINANZIARIA? NO E NEMMENO GRAZIE

“ L'europa può fare a meno di noi, siamo noi che non possiamo fare a meno dell'europa. ”

Con questo messaggio trasmesso a reti unificate il 1 Ottobre, sua maestà Giulio Andreotti ha cercato di convincere il popolo italiano della giustezza

della Finanziaria '92.

Il primo Gennaio '93 data di avvio del Mercato Unico Europeo e' alle porte la competitivita' sul mercato estero delle aziende Italiane scricchiola, il bilancio dello stato e' un colabrodo (400 miliardi debito al giorno), occorre fare sacrifici per stare in serie A; perciò' bisogna subito trovare 61.000 miliardi per mantenere il deficit pubblico.

MA CHI PAGA?

Ovviamente i lavoratori dipendenti, i pensionati, i disoccupati, con la diminuzione del salario reale e delle pensioni, l'aumento di tickets, contributi, tariffe e prezzi, il taglio dei servizi sociali.

MANI IN ALTO E' UNA RAPINA!

SANITA' - le ricette passano da 1500 lire a 3000 lire; i tickets sui farmaci dal 40 al 60 %. Il limite massimo per la partecipazione alla spesa dei cittadini passa da 40.000 a 56.000 lire. Per le analisi il ticket arriva al 50 % (attualmente e' al 30%), ma soprattutto da Gennaio viene eliminato il tetto massimo di spesa (oggi e' di 80.000 lire); ad esempio per un esame di risonanza magnetica (costo 700.000 lire) l'utente sara' costretto a pagare 350.000 lire. Si calcola che mediamente ogni famiglia paghera' 250.000 lire all'anno in piu' per la salute. Ancora: verranno chiusi posti letto ospedalieri utilizzati al di sotto del 75%; le Regioni, che non riusciranno a far fronte alla spesa sanitaria potranno introdurre nuove tasse ed ulteriori tickets, oppure costringeranno i cittadini all'assistenza indiretta.

PREVIDENZA - I contributi pensionistici versati dai lavoratori dipendenti, gia' aumentati in aprile dello 0,25 %, aumenteranno ancora dello 0,9 %, cioe' di 9000 lire mensili per ogni milione di stipendio, per una pensione, che, secondo la futura controriforma del ministro Marini, sara' drasticamente ridotta e che forse potremo percepire solo sull'orlo della fossa.

PUBBLICO IMPIEGO - I contratti sono scaduti il 31/12/90. Il governo ha stabilito un tetto invalicabile agli aumenti salariali; essi non potranno essere superiori alla cosiddetta inflazione programmata (+ 4,5 % nel '92, +3,5 % nel '93), che e' sempre sottostimata di almeno un 2 % rispetto a quella reale; secondo questa linea i dipendenti pubblici dovrebbero avere a regime (cioe' a fine '93) 156.000 lire lorde (poco piu' di 100.000 lire nette) in piu' in busta paga, comprensive di aumenti tabellari, scatti di anzianita' e scala mobile. Si tratta di una vera e propria diminuzione del salario reale, che, senza dubbio, la Confindustria estendera' al settore privato. Inoltre si profila il blocco della assunzioni nelle amministrazioni pubbliche e la privatizzazione del rapporto di lavoro.

PRIVATIZZAZIONE - Il governo per decreto vuole incassare al piu' presto 15.000 miliardi, trasformando gli enti pubblici economici in societa' per azioni, cedendo le quote di maggioranza ai privati. Nel mirino sono oggi: ENEL, ENI, ed EFIM. Ma nel frattempo i privati hanno messo solide radici anche nella sanita', ferrovie, universita' e scuola. Ne deriveranno aumenti delle tariffe e tagli occupazionali.

FISCO - Di fronte a 270.000 miliardi di reddito esentasse, prodotti nello scorso anno " dai soliti noti " (commercianti, imprenditori, professionisti, etc.) che avrebbero potuto garantire un gettito fiscale di almeno 70.000 miliardi, il governo decide di varare il condono totale agli evasori, che dovrebbe consentire allo Stato di incassare in via del tutto ipotetica, 12.000 miliardi. I lavoratori dipendenti e i pensionati, cui le tasse vengono trattenute alla fonte sono serviti.

PIOVE SUL BAGNATO - La finanziaria non e' pero' un fulmine a ciel sereno. Nelle fabbriche (ENICHEM, MONTECATINI, FIAT, OLIVETTI...) vanno avanti a tutto spiano ristrutturazioni, cassa integrazione, licenziamenti.

Nel Pubblico Impiego e nei servizi Governo e Sindacato hanno





drasticamente compresso il diritto di sciopero. Incombe la ripresa della trattativa tra padroni, Governo e Sindacati sulla riforma del salario con l'obiettivo di eliminare scala mobile e scatti di anzianità, tagliare le pensioni e aumentare l'età pensionabile, cancellare la contrattazione articolata.

BASSA DEMAGOGIA E MANOVRE ELETTORALI - Di fronte a tale attacco padronal-governativo che fa scempio di reddito, diritti e occupazione dei lavoratori, i sindacati che hanno da tempo sposato le sorti dell'azienda Italia, fingono di indignarsi e convocano uno sciopero generale di 4 ore su obiettivi in buona parte simili a quelli della Confindustria, tenendo a precisare che non intendono far cadere il Governo; pronti, magari, a revocarlo per qualche trascurabile aggiustamento della finanziaria.

Intanto, sul fronte partitico, mentre la DC pare disposta a far quadrato attorno a Andreotti, il PSI da qualche tempo si è scoperto amico dei pensionati (sono tanti), perché sente odore di elezioni e strizza l'occhio al PDS, che, dal canto suo, promette fuoco e fiamme, ma è irresistibilmente attratto dalla nuova edizione dello pseudo patto tra produttori con Romiti e soci.

LOTTIAMO AUTORGANIZZATI

Se la confindustria ci bastona e il governo ci rapina, sindacati e partiti dell'opposizione di sua maestà fanno da palo.

Per questo i lavoratori possono contare solo sulla propria capacità di autorganizzazione e sui loro naturali alleati: pensionati, disoccupati, studenti.

Occorre fin da subito mobilitarsi perché la finanziaria sia ritirata.

Costruiamo nelle aziende e nei territori iniziative di lotta e scioperi, che sappiamo legare ai bisogni concreti di ogni categoria o posto di lavoro le rivendicazioni generali che ci accumulano tutti:

- ROTTURA DEL BLOCCO SALARIALE
- DIFESA DEGLI AUTOMATISMI SALARIALI
- AGGANCIO DELLE PENSIONI AI SALARI
- SALARIO SOCIALE AI DISOCCUPATI
- RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO
- AMPLIAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

COMITATO POLITICO ENEL-LAVORATORI AUTORGANIZZATI

CARICHE A MILANO DURANTE LO SCIO- PERO GENERALE

Questa mattina martedì 22/10/91 si è svolto il corteo sindacale atto a legittimare ancora una volta la politica delle confederazioni: C.G.L. C.I.S.L. U.I.L. Una politica che di anno in anno è sempre meno rappresentativa dei reali bisogni dei lavoratori e dei giovani ed è sempre più legata agli interessi dell'imprenditoria nostrana sulla linea del nuovo ordine mondiale.

È per questo che un gruppo di giovani studenti e proletari ha deciso di scendere in piazza per contestare il comizio sindacale che si svolgeva al termine del corteo. Durante la contestazione, per altro solo verbale, che ha visto partecipare anche numerosi lavoratori le forze dell'ordine indirizzate dal sindacato, hanno subito assunto un'atteggiamento provocatorio nei confronti dei manifestanti.

Evidentemente oggi non è possibile alcun tipo di contestazione o protesta in quanto dopo la fine del comizio, mentre ci recavamo verso la Statale, polizia e carabinieri hanno inscenato una serie di provocazioni con auto che passavano a folle velocità in mezzo al gruppo e agenti della digos (di cui COLLU, AVEZZANO E CHIODI che gestivano la piazza) che aggredivano i sigoli studenti.

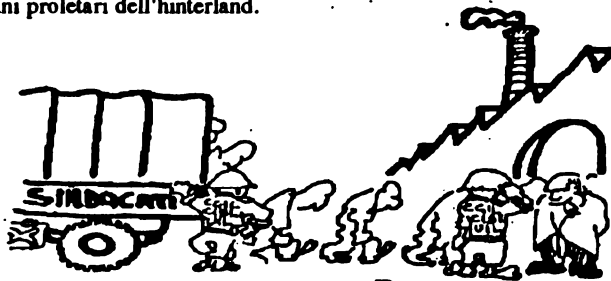
A questo punto polizia e carabinieri caricavano violentemente e ripetutamente tutto il gruppo fermando alcuni manifestanti (solo alla vista di un avvocato che richiedeva i loro tesserini la digos si e' dileguata).

Ancora adesso mentre stiamo scrivendo non sappiamo quanti siano i fermati e i feriti

Non e' possibile andare avanti in questa maniera.

MANIFESTARE E' UN DIRITTO!

Coll. autonomo metropolitano Redazione di Iskra Alcuni studenti: itas novarascio, santa marta, hajech, XIII scientifico, caterina da siena, manzoni, parini, carducci, virgilio, civico liceo classico serale, donatelli, itsoa, ite di corsico. Giovani proletari dell'hinterland.



FALLITO SCIPPO !!!

COMUNICATO DI RADIO ONDA ROSSA SU SCIOPERO GENERALE DEL 22 OTTOBRE

Si e' svolto oggi 22 \ 10 lo sciopero generale indetto dei sindacati confederali contro la finanziaria.

A Roma, un precedente corteo richiesto dai COBAS della scuola e dai lavoratori autorganizzati, e' stato prima concesso e in seguito vietato per concedere la piazza alla triplice sindacale (CISNAL aggiunta).

I compagni sono comunque intervenuti sfilando dietro lo striscione dei lavoratori autorganizzati con l' intenzione di dire ugualmente la loro. Il corteo si e' concluso in piazza S.S. Apostoli dove lo spezzone degli autorganizzati e del movimento, trovavano gia' iniziato il comizio sindacale. Il palco, protetto ai lati da fitti cordoni di polizia, era difeso strenuamente contro i lavoratori autorganizzati dal servizio d' ordine dei sindacati che oltre a negare l' intervento agli autorganizzati negava agli stessi la possibilita' di usare le trombe dell' auto diveltondone i fili del microfono subito ripristinati. Per circa 1 ora e' continuato tra spintoni e diverbi piu' o meno accesi il fronteggiarsi dei " padroni " della piazza e gli autorganizzati. Vista la male parata i confederali hanno ben pensato di concludere in anticipo il comizio, lasciando sfollare la piazza da celere e polizia in borghese.

Ma cosi non e' stato ! Gli autorganizzati e il movimento, ricco anche di presenze studentesche ha riaffermato nella pratica il diritto alla parola iniziando dalle proprie trombe un' assemblea comizio che ha visto interessati molti partecipanti alla manifestazione.

Nota colorata della giornata, oltre il classico " servi dei servi dei servi.. " rivolto al servizio d' ordine un fitto lancio di uova sul palco dei cani da guardia degli interessi padronali.

Lo scippo del corteo non e' riuscito, i compagni si sono ripresi la piazza che avevano richiesto!!!!

RADIO ONDA ROSSA





APPUNTI PER UN

Classe

MENTALE

Siamo intrappolati, non c'è dubbio, nel labirinto dei media. Gli spazi individuali, materiali e virtuali, vengono risucchiati -lagerizzati- da immagini ossessive e dal loro dilatarsi fino a divenire irriconoscibili.

È proprio questo, fisicamente, lo spettacolo che il palcoscenico bolognese replica quotidianamente, del quale siamo spettatori paganti: zero spazi sociali; zero possibilità per espressioni artistiche, culturali, politiche incompatibili con l'unica scenografia permessa; zero spazio vitale minimo per esseri umani che sono colpevoli di essere nati in Tunisia, Senegal o dove altro e che devono lavorareprodurreconsumarecrepare ma non hanno diritto ad una casa che non assomigli ad un loculo con pass e guardione e sbarre e divieto di portarci un amico o la ragazza; zero Isola nel Cantiere; zero Fabbrica; zero Zanardi; zero Mascarella, Capo di Lucca, zero case in Sant'Apollonia o Bolognina.....

Siamo intrappolati, non c'è dubbio nel labirinto delle immagini -masticate e risputate- delle nostre vite.

Dilate fino a divenire irriconoscibili...

Il dominio dell'apparato militare-mediatico consiste appunto non nella sola azione repressiva della polizia ma di un processo complementare e complesso di digestione-assimilazione di conflitti e soggettività; processo paralizzante che vede nei media le roccaforti strategiche e nel quadro spesso noi stessi abbiamo un ruolo colpevole.

ECN -nel momento in cui riprende l'attività editoriale- deve essere consapevole di tutto questo.

Dall'estate ad oggi c'è stato, fortunatamente, un sensibile potenziamento strutturale -nell'hardware e nel software: con nuovi e più potenti programmi di interfacciamento e comunicazione; nella rete vera e propria: con un notevole incremento delle collaborazioni nazionali ed internazionali- che rende possibile, in tempi medi, un buon salto di qualità. Il bollettino dovrà modificarsi e rinforzarsi, anche con il supporto di una nascente rivista telematica nazionale diventando strumento aperto, accessibile a molti e capace di comprendere/rilanciare le questioni importanti in città. Ma più che di inutili proclami abbiamo bisogno di verifiche e nuove collaborazioni; inoltre cominciamo ad utilizzare uno spazio radio, per ora settimanale su Radio Città 103.

Non vogliamo confrontarci con i media ufficiali, paragonarci o essere paragonati ad essi. Non ci resta che la violenza teorica: il programmatico blowing up dell'informazione dilatata fino a divenire irriconoscibile. Far saltare in aria (blow up) le immagini e ricomporne i frammenti: ci interessa mostrare e fare la pornografia

dell'informazione.

Ci interessa, non c'è dubbio, fottare Ronald Reagan

"Sono stati realizzati filmati a piste multiple di rapporti sessuali con Reagan durante: a) comizi elettorali; b) scontri d'auto interessanti la zona posteriore; c) con tubi di scappamento; d) con bambini vietnamiti vittima di atrocità'.

Mediati per lui da mille teleschermi.

La pettinatura di Reagan. Sono stati fatti vari studi sul deciso fascino esercitato dalla pettinatura del candidato alla presidenza. Il 65% dei soggetti di sesso maschile ha realizzato collegamenti tra queste pettinature e il proprio pelo pubico.

Sono stati inoltre condotti studi per determinare gli effetti dell'esposizione prolungata a notiziari televisivi riguardanti le torture inflitte ai Viet-Cong: montando dei filmati nei quali i combattenti venivano sostituiti da personaggi pubblici di primo piano, le preferenze degli spettatori hanno permesso di progettare una sequenza ottimale di tortura ed esecuzione con protagonisti Reagan e una bambina non identificata di otto anni, vittima del Napalm".



NOTA REDAZIONALE

Durante l'estate l'attività del polo bolognese di ECN è stata fortemente ridotta, in alcuni momenti pressoché nulla.

Se il fatto di essere una realtà nascente ci ha obbligato ad una parziale "vacanza forzata", non altrettanto sono andati in vacanza conflitti e questioni sociali in città. La nostra assenza "tecnica", ha permesso la circolazione in rete di messaggi non prodotti o verificati a livello redazionale, senza che questa loro caratteristica fosse chiara per tutti, trasformandosi nostro malgrado in assenza "politica". Di questo e degli inevitabili malintesi che ne sono conseguiti ci scusiamo. Informiamo che per garantire la massima circolazione di idee con la minima confusione possibile, la rete ECN nazionale ha predisposto, da settembre, una rubrica "MESSAGGI" che permette la diffusione di tutte le comunicazioni non prodotte da situazioni collettive o da ECN stessa.

F A R E P E R D I R E

Ci rivolgiamo ai compagni, al movimento, alle varie differenze che si sono messe in rete.

In questo scorcio di fine secolo abbiamo verificato come le stragi che i movimenti hanno definito di stato: da Piazza Fontana a Piazza della Loggia all'Italicus non hanno né mandanti né esecutori.

L'aereo a Ustica non è stato abbattuto dalle truppe di occupazione USA. La GLADIO non era un'accoglienza di anticomunisti assassini avvezzi a fare di tutto (su direttiva NATO) per bloccare l'insubordinazione sociale nel nostro paese. I fascisti non sono responsabili di nulla, la Falange Armata non è certo costituita da frange di carabinieri mescolate a nazisti. Il ricostituirsi di un polo nazista attorno al personaggio fino a ieri implicato nelle stragi: Freda, Facchini, Sisti ecc. non esiste. Gli attacchi ai Centri Sociali, l'omicidio del compagno Auro, i naziskin che anche da noi, seguendo l'esempio tedesco, attaccano gli immigrati, i diversi, ecc., sono tutte invenzioni.

La guerra che ha visto alla prova il Nuovo Ordine Mondiale sotto il monopolio USA era da fare, e altre ne saranno fatte, perché si vuole la pace, quella dei cimiteri.

Bolcettare Israele, il Sudafrica, il Salvador ecc. è invece un reato perché il commercio è sacro e l'essere contro l'apartheid, va inteso come un concetto filosofico.

Lottare contro il nucleare, le produzioni di armi e comunque nocive e di morte, quali la chimica, non è giusto anche se il movimento ha ottenuto delle vittorie (vedi Montalto di Castro ecc.).

Alle donne va impedito l'aborto e il 7 8 novembre va santificata a Roma la firma del nuovo trattato NATO e il 12 ottobre 1991 va festeggiato il V° centenario dell'inizio del massacro da parte europea dei popoli delle Americhe.

Con l'est vanno fatti affari, i profughi vanno invece concentrati negli stadi e massacrati seguendo l'esempio cileno.

La legge Martelli va invece bene per avere un esercito di lavoratori stranieri e clandestini da sfruttare, concedendo il visto a quelli che servono come regolari.

Ma la libertà di andare dove si vuole non è un diritto di tutti?

La legge Russo Jervolino è invece utile all'interno della società disciplinare per carcerizzare scelte individuali (qual'è il "farsi").

I processi lo stato li fa a chi occupa case, si autoriduce l'affitto, si autorganizza nei posti di lavoro (vedi il licenziamento per i lavoratori della Pinacoteca di Brera), nel territorio, nelle scuole, all'Università, nei centri sociali e lotta assieme agli immigrati come nell'agosto 90 a Padova, a Bologna, a Brescia. A chi è insomma antagonista e/o sovversivo.

Compagni, è la nostra vita interna ai movimenti a parlare per noi.

Lo stato ci accusa di fabbricazione, porto e detenzione di materiale esplosivo.

Questo ci riguarda solo come sofferenza e galera che ci hanno imposto. Per quello che ci è possibile la lotta continua anche all'interno della galera in cui ci hanno rinchiuso.

PRATICHIAMO L'UTOPIA

A PUGNO CHIUSO

Celeste e Roberto

DAL CARCERE DUE PALAZZI DI PADOVA

OF BENETTON

NAZIRAS



Nazi occhio alla forfora

UNITED COGLIONS